

Indice

Introduzione	4
1. Sistema Urbano	5
1.1 ABITAZIONI	5
2. Sistema Sociale	8
2.1 POPOLAZIONE	8
2.2 STRUTTURA DELLA FAMIGLIA	15
2.3 IMMIGRAZIONE	20
3. Welfare	25
3.1 SERVIZI SOCIALI, ASILI NIDO	25
3.2 ISTRUZIONE	33
3.3 MERCATO DEL LAVORO	34
3.4 DISABILITÀ ED HANDICAP	39
3.5 SALUTE	44
3.6 TERZO SETTORE	48

Introduzione

Il “Rapporto sociale” del Comune di Santa Croce sull’Arno costituisce per un verso la rappresentazione della realtà sociale e per altri versi il rendiconto delle tante attività sociali ed assistenziali che la città è in grado di offrire.

Il Rapporto Sociale costituisce uno strumento indispensabile per l’interpretazione della realtà e per l’organizzazione dei servizi per la popolazione, non solo di quelli assistenziali, questo poiché nonostante il suo stretto legame con il territorio circostante (sia dal punto di vista fisico ma soprattutto economico ed ambientale) e il suo fare parte di una realtà economica e produttiva consolidata e stabile il Comune di Santa Croce sull’Arno e la sua “città sociale” continua a mutare e occorre saper cogliere per tempo le sue trasformazioni, considerando in primo luogo i mutamenti demografici, migratori e della gestione delle problematiche legate alle assistenze.

La principale chiave di lettura del Rapporto Sociale è quella dei “cittadini”, cittadini del Comune di Santa Croce sull’Arno (del capoluogo e delle sue principali frazioni) ma facenti parte di un distretto che influenza fortemente le dinamiche sociali locali, pertanto ove possibile sarà sempre fornita una interpretazione più ampia delle dinamiche, analizzando il comportamento di Santa Croce rispetto agli altri comuni facenti parte del distretto.

Lo scopo di questo Rapporto, non è, dunque, quello di offrire un compendio di informazioni statistiche sul territorio provinciale, ma un percorso di lettura di questi dati, selezionando le conoscenze che possono aiutare a comprendere le dinamiche di fragilizzazione del vivere sociale e individuale, ma anche gli sforzi che si stanno facendo per fronteggiare il disagio e promuovere il benessere nel territorio.

Contenuti in questo volume, dunque, vi sono proposte di lettura e di interpretazione di dati, stimoli e spunti per l’approfondimento, indicazioni di lavoro per quanti, a diverso titolo, sono impegnati sul difficile versante dell’intervento sociale e della sua progettazione.

Il rapporto è strutturato in tre aree:

- Area Urbana, in cui verrà analizzato il patrimonio abitativo del Comune di Santa Croce sull’Arno,
- Area Sociale, in cui verranno descritte le principali dinamiche che hanno caratterizzato l’evoluzione strutturale della realtà comunale e distrettuale da un punto di vista demografico, della composizione delle famiglie e del fenomeno migratorio
- Welfare, analizzando il quadro conoscitivo relativo all’accesso al lavoro, alle modificazioni recenti del tessuto organizzativo della società civile e fornendo un’analisi di alcuni segmenti più vulnerabili della popolazione (anziani, diversamente abili, bambini), affiancando alla descrizione la prefigurazione delle modalità attraverso cui ci si attrezza, soprattutto in termini di risposte istituzionali, a dare risposte alle domande sociali che emergono da quegli stessi segmenti.

1. Sistema Urbano

La conoscenza delle dinamiche demografiche, sociali ed insediative di un territorio, costituisce un presupposto imprescindibile per contribuire ad una programmazione efficace e condivisa degli interventi tesa a rispondere ai bisogni reali e percepiti dei cittadini ed a prevenire fenomeni di disagio ed esclusione sociale.

In particolare, la concentrazione della popolazione negli agglomerati urbani costituisce uno dei fattori più evidenti di pressione esercitata dall'uomo sulle risorse ambientali. La prima forma di pressione è riconducibile alla edificazione del territorio e sottrazione di spazio sia naturale che rurale, con la conseguente compromissione degli habitat e degli equilibri ecologici, la riduzione delle possibilità di produzione dei beni agricoli ed il degrado dei paesaggi. Il consumo di suolo e la frammentazione dei residui spazi naturali (*sprawling* urbano) costituiscono l'impatto più evidente legato all'attuale evoluzione del sistema urbano, ciò spesso a discapito del territorio a destinazione agricola; le crescita delle città inoltre, avvenuta spesso in assenza di efficaci strategie di pianificazione, determina anche la riduzione dei livelli di qualità della vita nello stesso ambiente urbano.

Per l'elaborazione del capitolo, sono stati utilizzati dati statistici e cartografici messi direttamente a disposizione dal Comune di Santa Croce, Dati ISTAT relativi ai Censimenti della Popolazione e delle Abitazioni del 2001 ed alla produzione edilizia (2000- 2004); Regione Toscana.

1.1 Abitazioni

La produzione edilizia viene descritta come volume dei fabbricati costruiti annualmente, per nuova edificazione o per ampliamento dell'esistente, distinto tra quelli residenziali e non residenziali.

Pervenire ad una produzione edilizia più rispondente al fabbisogno edilizio privilegiando processi di recupero e riqualificazione strutturale e funzionale del patrimonio edilizio esistente.

I dati relativi alla produzione edilizia sono annualmente elaborati da ISTAT, tali indicatori, che rappresentano la pressione sull'ambiente connessa all'incremento della massa degli edifici (da associare alla sottrazione di spazio ed al consumo delle risorse utilizzate per la costruzione), consentono di evidenziare le dinamiche ed il peso dei fabbricati residenziali e non residenziali sul totale della produzione edilizia.

Tabella 1: Abitazioni nel Comune di Santa Croce e nel distretto, dati 1991-2001, fonte ISTAT

COMUNI	Abitazioni 2001					Abitazioni 1991		Variazione % (Abitazioni) 1991/2001
	Abitazioni occupate da residenti	Abitazioni non occupate da residenti	Altri tipi di alloggi di residenti	Totale Abitazioni	di cui: % Abitazioni non occupate	Totale Abitazioni	di cui: % Abitazioni non occupate	
Santa Croce sull'Arno	4.527	438	9	4.965	8,8	4.516	8,3	9,9 %
San Miniato	9.449	474	1	9.923	4,8	9.239	9,9	7,4 %
Castelfranco di Sotto	4.133	386	-	4.519	8,5	4.118	11,5	9,7 %
Fucecchio	7.612	573	10	8.185	7	7.470	9,9	9,6 %
Distretto	25.721	1.871	20	27.592	6,7	25.343	9,7	8,9 %
Regione	1.374.971	292.129	1.579	1.667.100	17,5	1.546.676	18,9	7,8 %

Il numero di abitazioni presenti a Santa Croce tra il 1991 ed il 2001 ha subito un incremento pari al 9,9% (449 unità).

Il dato risulta sostanzialmente in linea con gli altri comuni del distretto ad eccezione di San Miniato in cui si registra una crescita leggermente inferiore.

Nel 2001 il numero di abitazioni non occupate era pari a 438 (8,8% del totale) dato leggermente in crescita rispetto a quanto fatto registrare nel 1991 e decisamente più elevato di tutti gli altri comuni del distretto.

Tabella 2: Abitazioni per epoca di costruzione

	Epoca di costruzione (valori assoluti)						
	Prima del 1919	Dal 1919 al 1945	Dal 1946 al 1961	Dal 1962 al 1971	Dal 1972 al 1981	Dal 1982 al 1991	Dopo il 1991
Santa Croce	694	651	906	1.023	1.049	382	258
San Miniato	2.153	1.214	1.554	1.759	1.581	1.010	650
Castelfranco	637	576	584	963	963	511	284
Fucecchio	1.854	745	1.040	1.958	1.310	732	541
Distretto	5.338	3.186	4.084	5.703	4.903	2.635	1.733
	Epoca di costruzione (valori percentuali)						
	Prima del 1919	Dal 1919 al 1945	Dal 1946 al 1961	Dal 1962 al 1971	Dal 1972 al 1981	Dal 1982 al 1991	Dopo il 1991
Santa Croce	14,0	13,1	18,3	20,6	21,1	7,7	5,2
San Miniato	21,7	12,2	15,7	17,7	15,9	10,2	6,6
Castelfranco	14,1	12,7	12,9	21,3	21,3	11,3	6,3
Fucecchio	22,7	9,1	12,7	23,9	16,0	8,9	6,6
Distretto	19,4	11,6	14,8	20,7	17,8	9,6	6,3

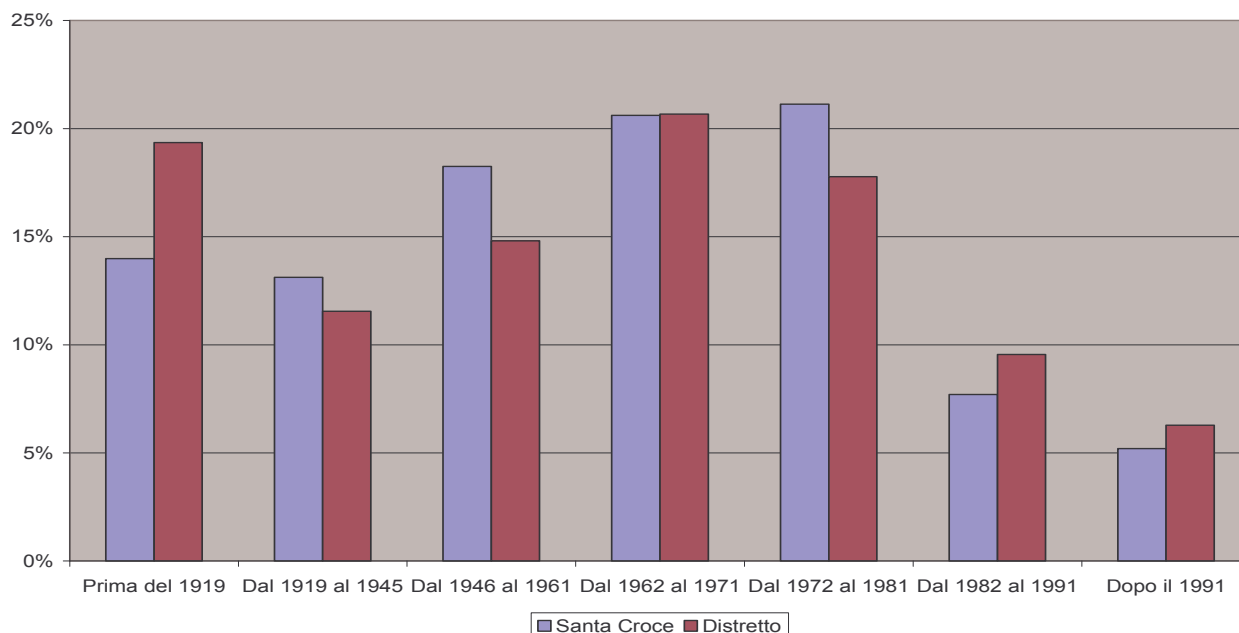


Grafico 1: Abitazioni per epoca di costruzione

La composizione delle abitazioni per fascia d'età nel Comune di Santa Croce è sostanzialmente in linea con quella del Comune di Castelfranco di Sotto, con una percentuale elevata di abitazioni costruite tra il 1960 ed il 1980, stato differente si registra invece nei comuni di Fucecchio e San Miniato in cui è presente una percentuale più elevata di edifici costruiti antecedentemente al 1919.

Tabella 3: Abitazioni per titolo di godimento

COMUNI	Titolo di godimento							
	Censimento 2001					Censimento 1991		
	Proprietà	Affitto	Altro	Totale	% abitazioni occupate dai residenti in affitto	Affitto	Totale	% abitazioni occupate dai residenti in affitto
Santa Croce sull'Arno	3.063	1.029	435	4.527	22,7	1.099	4.143	26,5
San Miniato	7.424	1.070	955	9.449	11,3	1.147	8.323	13,8
Castelfranco di Sotto	3.065	693	375	4.133	16,8	535	3.646	14,7
Fucecchio	5.471	1.395	746	7.612	18,3	1.448	6.728	21,5
Distretto	19.023	4.187	2.511	25.721	16,3	4.229	22.840	18,5
Regione	1.022.447	234.472	118.052	1.374.971	17,1	280.932	1.254.029	22,4

Nel comune di Santa Croce si registra un percentuale molto più elevata rispetto agli altri comuni del distretto di abitazioni in affitto.

Il dato è in flessione rispetto al 1991, diminuendo di circa 70 unità abitative in affitto, ma risulta nettamente superiore a tutti gli altri comuni del distretto ed alla media regionale.

Tabella 4: Abitazioni per numero di stanze, 2001

COMUNI	Abitazioni con stanze							Totale stanze	N. occupanti per stanza
	1	2	3	4	5	6 e più	Totale		
Santa Croce sull'Arno	32	209	630	1.326	1.235	1.095	4.527	21.625	0,572
San Miniato	50	434	1.344	2.590	2.445	2.586	9.449	45.969	0,575
Castelfranco di Sotto	18	134	555	1.196	1.164	1.066	4.133	20.049	0,568
Fucecchio	45	409	1.139	2.272	1.937	1.810	7.612	35.854	0,588
Distretto	145	1.186	3.668	7.384	6.781	6.557	25.721	123.497	0,577
Regione	11.766	77.812	230.566	437.038	342.590	270.062	1.369.834	6.218.746	0,556

La maggior parte delle abitazioni nel Comune di Santa Croce dispongono in media di un numero di stanze superiore a 3, mentre rispetto al resto dei comuni del distretto risulta inferiore il numero di abitazioni con più di 6 stanze.

Rispetto alla media distrettuale, a Santa Croce risulta più elevato il dato relativo alle abitazioni con un numero ridotto di stanze.

2. Sistema Sociale

In uno studio mirato ad analizzare lo stato dell'ambiente di un territorio, riveste particolare importanza l'analisi delle caratteristiche e della evoluzione del tessuto sociale.

Lo Studio del sistema sociale del territorio è indirizzato a conoscere e quantificare le pressioni che la presenza umana esercita sul territorio e quindi sull'ambiente, e per tale motivo verranno analizzate le caratteristiche, la composizione e la diffusione della popolazione nella sua complessità e varietà.

La lettura dei fenomeni demografici viene strutturata utilizzando riferimenti temporali e territoriali di ampie dimensioni, perché sia possibile estrapolare da essa un insieme di tendenze e di linee di sviluppo future statisticamente attendibili. Questo tipo di analisi ha come scopo lo studio di elementi di discontinuità che intrecciandosi a tendenze di più lungo periodo (ad esempio, declino della fecondità, aumento dell'età media) possono indurre ad una percezione in qualche misura contraddittoria e distorta del quadro socio-demografico nel suo complesso.

Di contro una l'analisi condotta su scala territoriale e cronologica più ridotta, rapportata a contesti più ampi, può agevolare una lettura più equilibrata delle congiunture e delle linee di tendenza in atto.

Nel presente capitolo verrà esaminata la realtà del Comune di Santa Croce sull'Arno, al fine di analizzare le diverse componenti dell'assetto demografico sia a livello di comune che di singole frazioni (ove possibile).

Il quadro proposto non è certamente esaustivo ed ha lo scopo di mettere in luce alcune principali linee di tendenza e, nello stesso tempo, fornire una rassegna dei dati in modo da evidenziare le specificità territoriali che contribuiscono a delineare il quadro d'insieme.

I tre aspetti del Sistema Sociale descritti ed analizzati all'interno di questo capitolo sono:

- la popolazione,
- la famiglia e
- l'immigrazione.

I documenti o i dati utilizzati per l'elaborazione degli indicatori proposti fanno riferimento: a statistiche ISTAT (censimenti della popolazione o stime della popolazione residente), statistiche fornite "quadro Conoscitivo" dell'Osservatorio per le politiche sociali della Provincia di Pisa, statistiche della Società della Salute, attraverso il Piano Integrato di Salute.

2.1 POPOLAZIONE

In questo paragrafo verrà proposta una lettura dei caratteri demografici del Comune di Santa Croce sull'Arno, fornendo, ove possibile per descrivere le tendenze in atto, confronti con dati relativi al distretto conciaro, alla Provincia di Pisa o alla Regione Toscana.

Il paragrafo analizza tre aspetti delle dinamiche demografiche del Comune di Santa Croce:

- l'andamento della popolazione e la sua diffusione all'interno del territorio comunale,
- la suddivisione della popolazione in fasce d'età
- gli indicatori demografici.

Inizialmente verrà analizzata la serie storica (1961-Marzo 2007) dei dati relativa alla popolazione residente nel territorio del Comune di Santa Croce sull'Arno e la sua diffusione sul territorio comunale; la popolazione residente è costituita dalle persone aventi dimora abituale nel Comune, anche se alla data considerata sono assenti perché temporaneamente presenti in altro Comune italiano o all'estero¹.

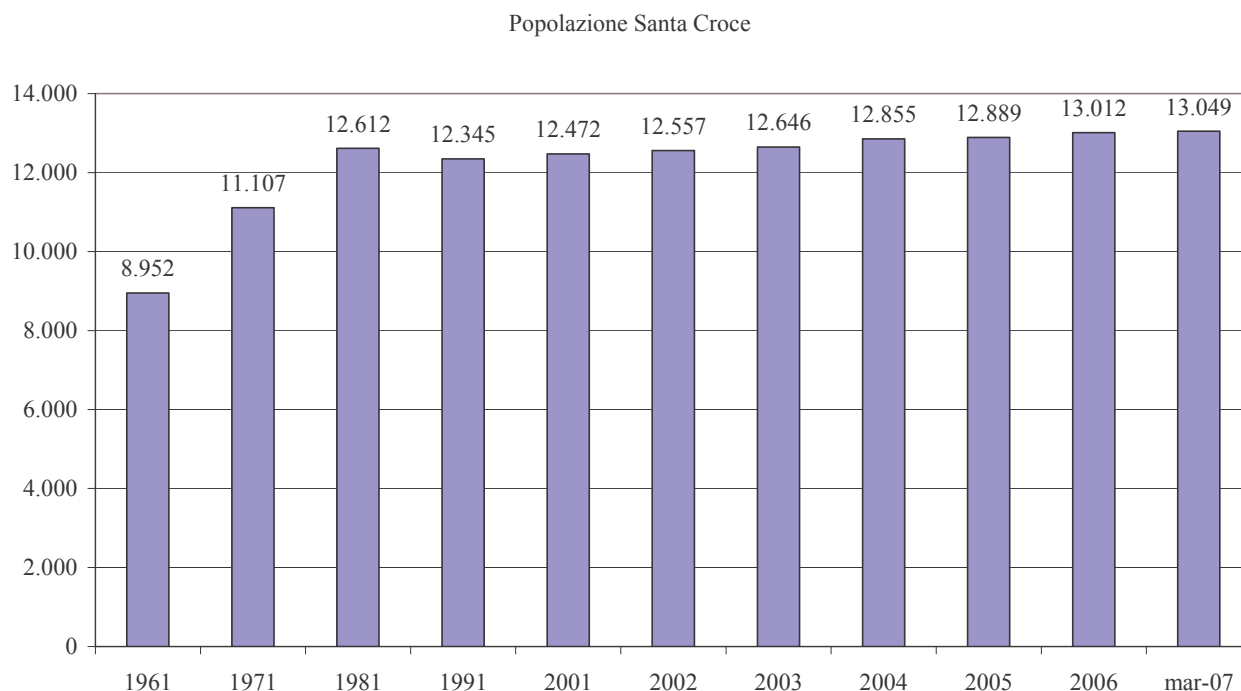
¹ Definizione ISTAT

L'andamento della popolazione a Santa Croce negli ultimi quarant'anni registra un notevole incremento, è opportuno sottolineare che i dati 1961 con cadenza decennale sono forniti dai censimenti ISTAT, mentre i dati dal 2002 al marzo 2007 sono forniti direttamente dall'anagrafe comunale.

La popolazione a Santa Croce è in leggero e costante aumento negli ultimi anni, mantenendo un trend registrato anche in provincia di Pisa come è possibile notare dai grafici successivi.

Nella seconda elaborazione è stato posto come riferimento il 1982, ed è stata analizzata la variazione della popolazione rispetto a quel dato di riferimento.

Tabella 5: Popolazione Santa Croce 1961-2007, fonte ISTAT



L'analisi evidenzia che successivamente al 1984, la popolazione di Santa Croce ha subito una continua flessione per un decennio, trend seguita anche dalla popolazione provinciale.

L'incremento parte dal 1995, anno in cui si era registrato un -2,5% rispetto alla popolazione del 1982, per incrementare costantemente fino al 2007 in cui si registra un +3,5% rispetto al dato del 1982.

Variazione % della popolazione rispetto al 1982

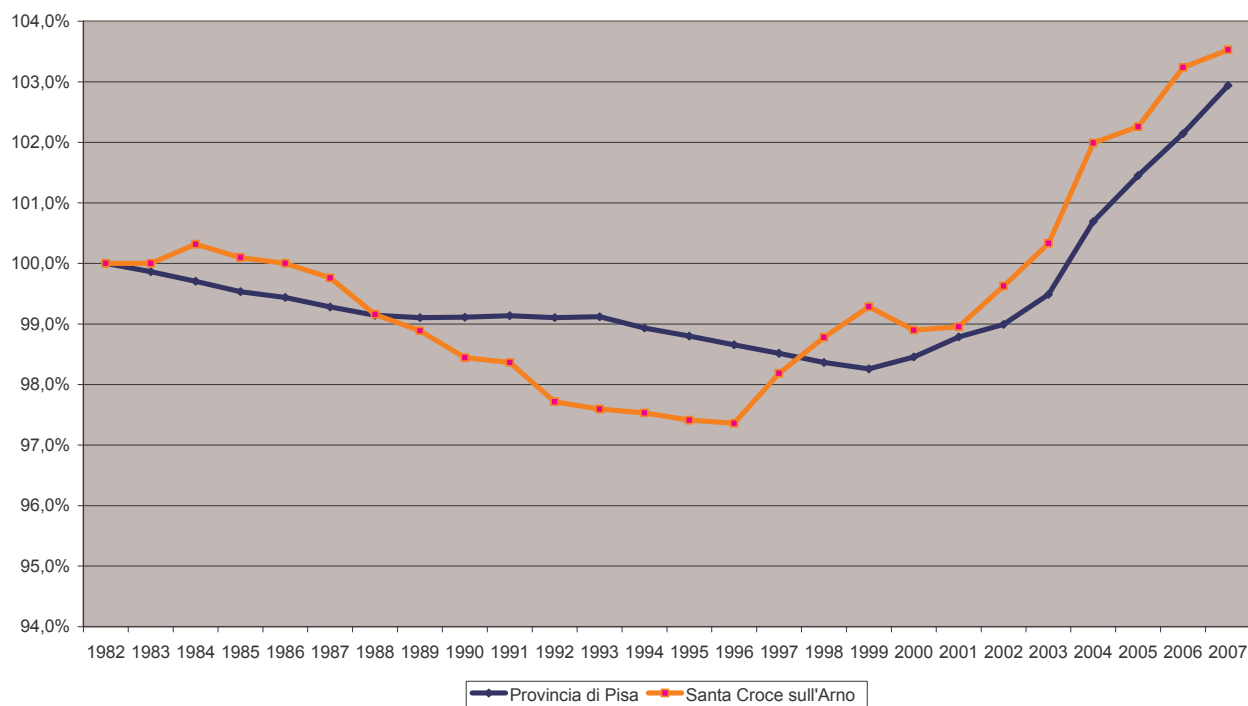


Grafico 2: Variazione % della popolazione nella Provincia di Pisa e nel Comune di Santa Croce, 1982-2006

L'andamento della popolazione nel Comune di Santa Croce è sostanzialmente in linea con quello degli altri comuni del distretto conciaro.

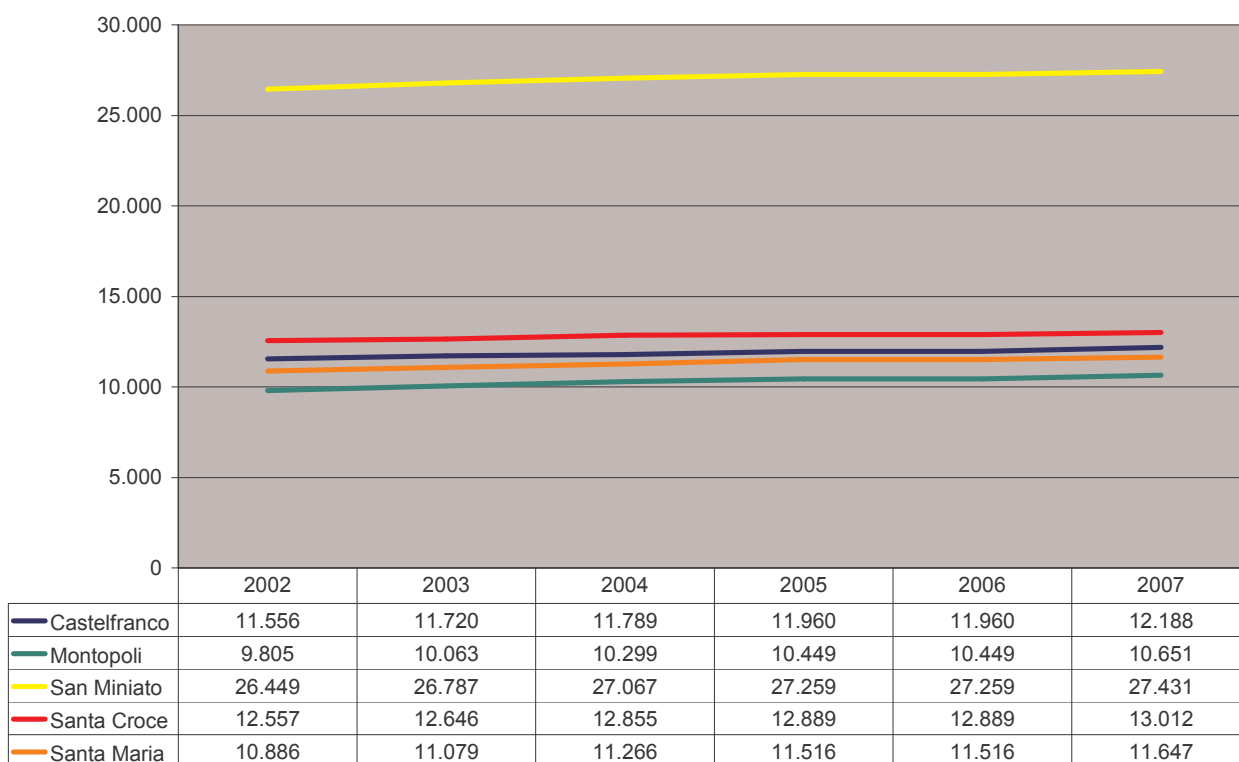


Grafico 3: Andamento della popolazione nei comuni del SEL

La suddivisione all'interno del Comune di Santa Croce è riportata in tabella.

Il 15,3 % della popolazione è residente nella frazione di Staffoli, mentre l'84,7% è residente nel capoluogo.

Tabella 6: Residenti a Santa Croce per località

Residenti - analisi per località					
Anni	Totale	Capoluoghi	%	Staffoli	%
2006	13.012	11.015	84,65	1.997	15,35

Il Comune di Santa Croce è il Comune della Provincia di Pisa avente densità abitativa più elevata.

La mappa successiva evidenzia come solo quattro comuni della Provincia presentino una densità abitativa superiore ai 500 abitanti per chilometro quadrato: Pontedera, Calcinaia, Ponsacco e Santa Croce sull'Arno che con 760 è il comune più densamente popolato così come si vede anche nel grafico successivo in cui è rappresentato il trend negli anni 2002-2005

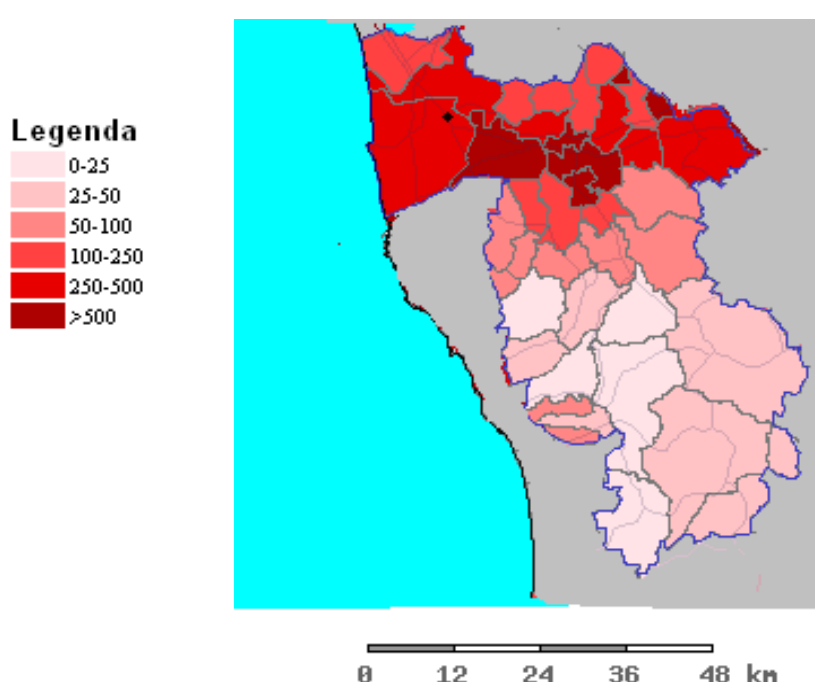


Grafico 4: Distribuzione della densità abitativa (ab/kmq) nella Provincia di Pisa (fonte dati Regione Toscana su elaborazioni ISTAT)

Densità Abitativa

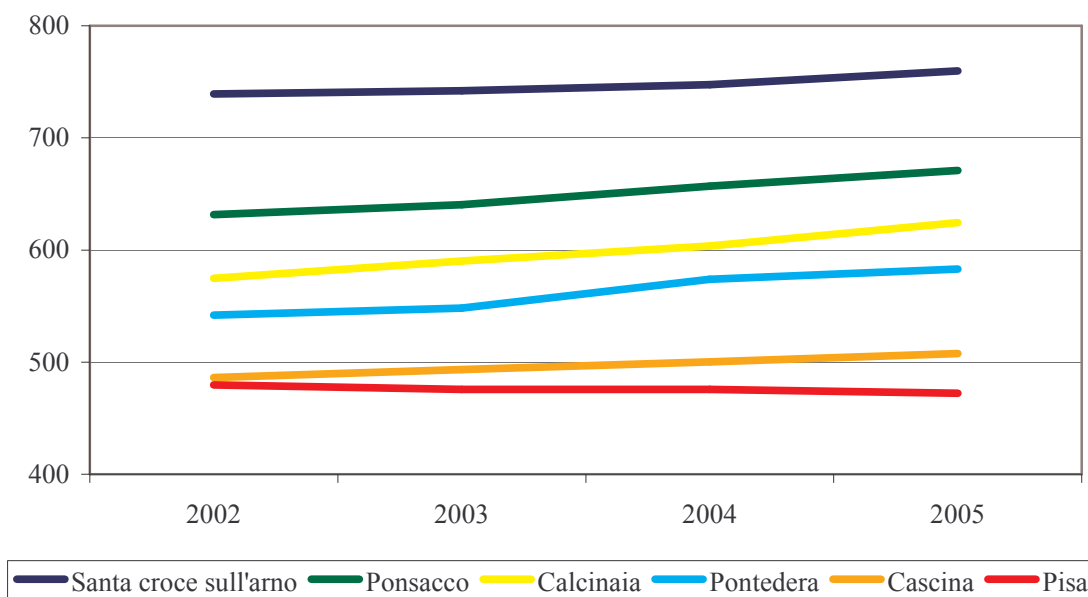


Grafico 5: Andamento 2002-05 della densità abitativa (ab/kmq) nei comuni più densamente abitati della provincia (Fonte dati ISTAT)

La suddivisione per sesso all'interno della popolazione di Santa Croce si è mantenuta pressoché costante negli ultimi anni con una leggera prevalenza di donne, in media ogni cento donne sono presenti 97 uomini.

Il dato di Santa Croce e del distretto risulta leggermente superiore alla media provinciale in cui il rapporto di genere invece è pari al 94%.

All'interno del distretto risulta singolare il dato di Montopoli in cui nel 2007 si registra una inversione del rapporto di genere.

Tabella 7: Rapporto di genere nel Comune di Santa Croce, 2002-2007

	2002	2003	2004	2005	2006	2007
Castelfranco	96,36%	96,78%	96,88%	97,20%	97,20%	96,90%
Montopoli	98,60%	99,46%	99,25%	99,33%	99,33%	100,55%
San Miniato	96,25%	96,39%	97,07%	97,33%	97,33%	97,09%
Santa Croce	97,10%	97,50%	98,01%	97,59%	97,59%	97,66%
Santa Maria	97,32%	98,12%	98,45%	98,48%	98,48%	98,38%
SEL	96,90%	97,33%	97,72%	97,81%	97,81%	97,84%
Provincia	94,19%	94,48%	94,56%	94,61%	94,61%	94,65%

Tabella 8: Residenti nel Comune di Santa Croce analisi per fascia d'età.

Residenti - Analisi per età						
<i>Età</i>	<i>Capoluogo</i>	<i>% sul totale</i>	<i>Staffoli</i>	<i>% sul totale</i>	<i>Totale</i>	<i>% sul totale</i>
0 - 5	611	5,55%	113	5,66%	724	5,56%
6 - 14	887	8,05%	149	7,46%	1.036	7,96%
15 - 25	1.213	11,01%	214	10,72%	1.427	10,97%
16 - 40	2.608	23,68%	433	21,68%	3.041	23,37%
41 - 65	3.415	31,00%	673	33,70%	4.088	31,42%
66 - 80	1.743	15,82%	291	14,57%	2.034	15,63%
80 - 100	538	4,88%	124	6,21%	662	5,09%
Totale	11.015		1.997		13.012	

Tabella 9: Analisi per fascia d'età residenti nel Comune, provincia e Regione

	0-14	15-25	26-64	65-79	>80
Capoluogo	13,60%	11,01%	54,68%	15,82%	4,88%
Staffoli	13,12%	10,72%	55,38%	14,57%	6,21%
Santa Croce	13,53%	10,97%	54,79%	15,63%	5,09%
Provincia	12,1%	9,8%	55,8%	16,1%	6,1%
Toscana	12,0%	9,7%	55,2%	16,5%	6,5%

Popolazione per fasce d'età

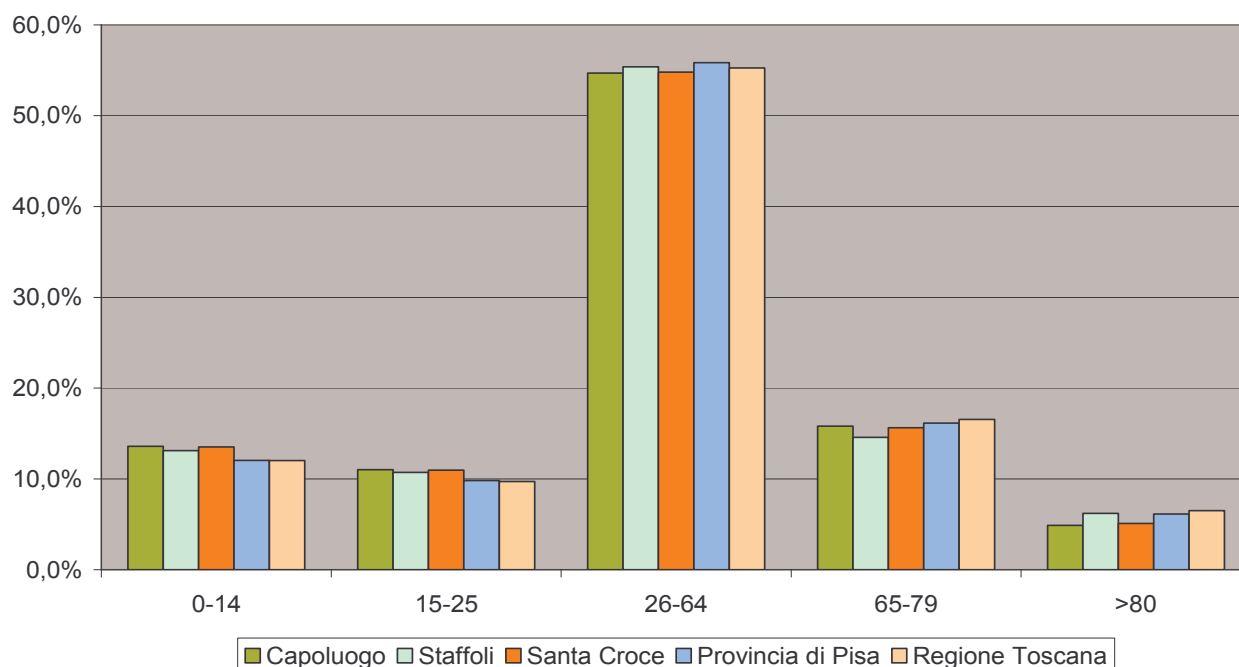


Grafico 6: Analisi per fascia d'età residenti nel Comune, provincia e Regione

Una rappresentazione sintetica dell'intera struttura per età e sesso, che permette di cogliere visivamente i rapporti tra le generazioni di contemporanei, è offerta dalla "piramide delle età". In una popolazione che attraversi una fase espansiva, caratterizzata dalla caduta della mortalità infantile e da una fecondità elevata (tale da superare la soglia di ricambio delle generazioni), il profilo di questa rappresentazione grafica tende a coincidere con la forma piramidale. In una

popolazione “matura”, quale quella della maggior parte delle odierne regioni europee, la figura assume una tipica forma ad “albero di natale”.

Nel caso del Comune di Santa Croce una base della “piramide” di ampie dimensioni indica una ripresa delle generazioni più giovani in rapporto al totale della popolazione e riflette, pertanto, gli effetti del perdurare di una ricrescita della fecondità.

La larghezza degli istogrammi tende ad aumentare man mano che si procede verso le età adulte, anche se mantiene un profilo quasi costante passando da queste alle prime età anziane. Nelle età più elevate (dai 70 anni in su) risultano evidenti i vantaggi acquisiti dalla popolazione femminile in termini di anni di vita guadagnati: al di sopra dei 75 anni le donne rappresentano, sul totale della popolazione complessiva del Comune di Santa Croce, una quota percentuale più che doppia rispetto agli uomini.

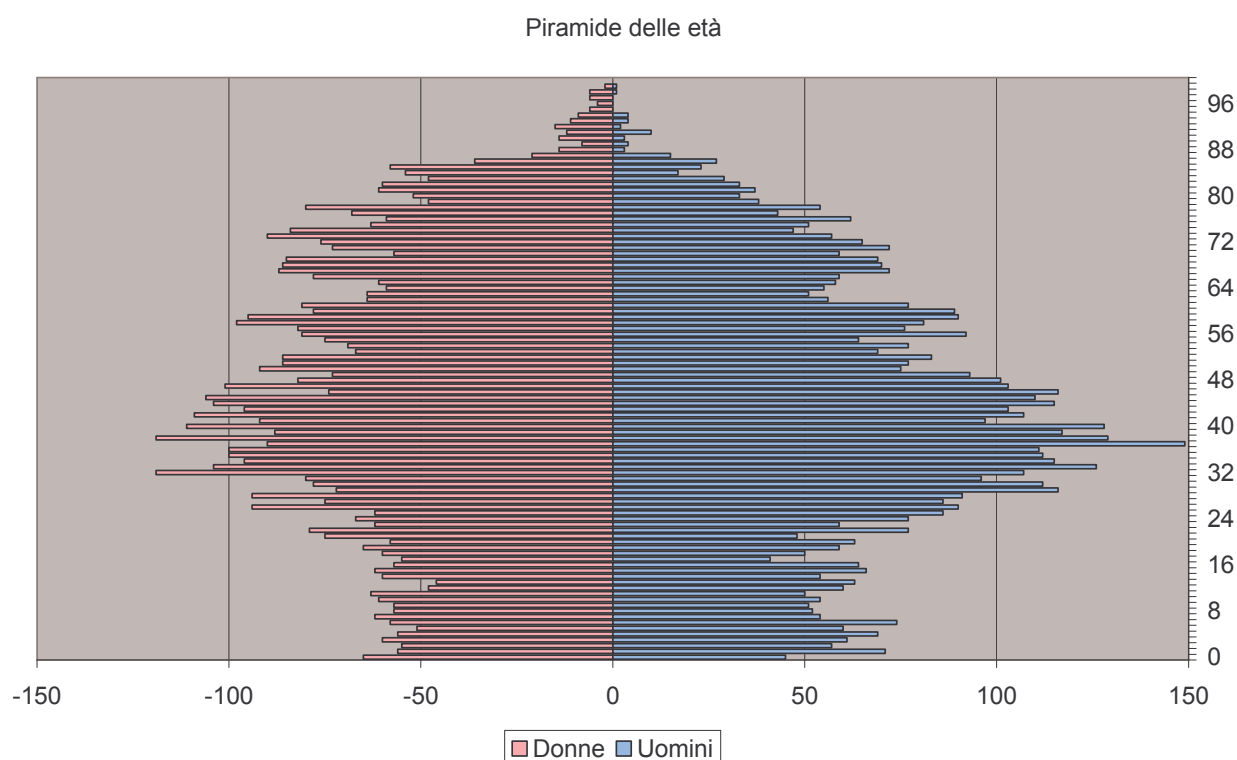


Grafico 7: Piramide delle età del Comune di Santa Croce

Il Saldo Naturale nel Comune di Santa Croce negli ultimi due anni disponibili, sta registrando una inversione di tendenza con una crescita naturale soprattutto per gli uomini.

Nei quattro anni analizzati si ha comunque una flessione complessiva dello 0,37% con -46 abitanti.

		Saldo Naturale			Saldo Naturale		
		Uomini	Donne	Totale	Uomini	Donne	Totale
Santa Croce	2002	-17	-11	-28	-0,28%	-0,17%	-0,22%
	2003	-10	-9	-19	-0,16%	-0,14%	-0,15%
	2004	4	6	10	0,06%	0,09%	0,08%
	2005	2	-11	-9	0,03%	-0,17%	-0,07%
	2002-2005	-21	-25	-46	-0,34%	-0,39%	-0,37%
SEL	2002	-3	-49	-52	-0,01%	-0,14%	-0,07%
	2003	-46	-89	-135	-0,13%	-0,25%	-0,19%
	2004	-25	-3	-28	-0,07%	-0,01%	-0,04%
	2005	44	-55	-11	0,12%	-0,15%	-0,02%
	2002-2005	-30	-196	-226	-0,09%	-0,54%	-0,32%

Tabella 10: Saldo Naturale nel Comune di Santa Croce e nel SEL

La flessione del saldo naturale è quindi sostanzialmente in linea con la media del SEL con una flessione del saldo naturale superiore al -0,3%.

Il saldo migratorio invece è leggermente inferiore rispetto alla media del SEL, infatti nell'ultimo anno si è registrato soltanto un aumento dello 0,33% contro il 1,1% del SEL.

Nei quattro anni 2002-2005 si sono registrati 426 immigrati con una leggera predominanza di uomini rispetto alle donne.

		Saldo Migratorio			Saldo Migratorio %		
		Uomini	Donne	Totale	Uomini	Donne	Totale
Santa Croce	2002	66	10	76	1,08%	0,16%	0,61%
	2003	67	41	108	1,08%	0,64%	0,86%
	2004	116	83	199	1,86%	1,30%	1,57%
	2005	1	42	43	0,02%	0,65%	0,33%
	2002-2005	250	176	426	4,03%	2,74%	3,38%
SEL	2002	341	215	556	0,98%	0,60%	0,79%
	2003	639	538	1.177	1,83%	1,49%	1,65%
	2004	581	428	1.009	1,63%	1,17%	1,40%
	2005	368	440	808	1,02%	1,19%	1,10%
	2002-2005	1.929	1.621	3.550	5,45%	4,44%	4,94%

Tabella 11: Saldo Migratorio nel Comune di Santa Croce e nel SEL

Complessivamente quindi la popolazione nel comune di Santa Croce è cresciuta nel periodo 2002-2005 dell'3,01%, meno della popolazione del SEL che è cresciuta del 4,6%.

		Saldo			Saldo		
		Uomini	Donne	Totale	Uomini	Donne	Totale
Santa Croce	2002	49	-1	48	0,80%	-0,01%	0,39%
	2003	57	32	89	0,92%	0,50%	0,71%
	2004	120	89	209	1,92%	1,39%	1,65%
	2005	3	31	34	0,05%	0,48%	0,26%
	2002-2005	229	3980	87	3,69%	2,35%	3,01%
SEL	2002	338	166	-52	0,97%	0,46%	0,72%
	2003	593	449	-135	1,70%	1,24%	1,46%
	2004	556	425	-28	1,56%	1,16%	1,36%
	2005	412	385	-11	1,14%	1,04%	1,08%
	2002-2005	1899	-194,379	-223,776	5,36%	3,90%	4,62%

Tabella 12: Saldo totale nel Comune di Santa Croce e nel SEL

2.2 Struttura della Famiglia

Uno dei più rilevanti mutamenti che hanno percorso negli ultimi decenni la società toscana riguarda i comportamenti della sfera familiare e la struttura del gruppo domestico. Nel corso di circa quattro decenni la situazione è mutata drasticamente: i processi di inurbamento e lo spopolamento di molte aree rurali, il declino della fecondità, i profondi cambiamenti culturali e sociali dell'ultimo quarto di secolo, hanno determinato il netto prevalere del modello della piccola famiglia nucleare.

All'interno del paragrafo verranno analizzate le evoluzioni del numero di famiglie residenti e la dimensione media delle famiglie a livello comunale.

Le variazioni nel tempo della dimensione media e della composizione delle famiglie sono relativamente lente, essendo determinate da comportamenti che attengono a modelli antropologici e culturali profondamente radicati nelle società umane.

Nonostante questa relativa inerzia negli ultimi anni il processo di nuclearizzazione della convivenza familiare è andato ulteriormente accentuandosi.

Tra il 1996 e il 2002 l'ampiezza media delle famiglie residenti nel Comune di Santa Croce sull'Arno si è ridotta di 0,2 abitanti per famiglia.

Il numero di famiglie è aumentato del 8,1% con un aumento leggermente inferiore alle 400 unità trend sostanzialmente in linea con gli altri comuni del distretto.

Il grafico successivo mostra la variazione % del numero di famiglie residenti (nel grafico non è rappresentato il Comune di Fucecchio a causa della non disponibilità dei dati, pertanto anche il dato relativo al SEL non riporta il contributo di Fucecchio).

Tabella 13: Numero di famiglie residenti 1996-2002 nei comuni del distretto

	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002
San Miniato	8.574	8.494	8.538	8.530	8.521	9.509	9.652
Castelfranco di Sotto	3.913	3.929	3.980	3.994	4.154	4.166	4.219
Fucecchio	ND	ND	ND	ND	ND	ND	7.836
Santa Croce sull'Arno	4.386	4.427	4.508	4.593	4.666	4.625	4.743
Montopoli Valdarno	3.160	3.199	3.280	3.351	3.438	3.468	3.525
SEL	20.033	20.049	20.306	20.468	20.779	21.768	29.975
PROVINCIA PISA	139.805	141.194	140.934	143.808	145.673	147.477	155.447

La variazione del Comune di Santa Croce sull'Arno è in linea con il Comune di Castelfranco e leggermente al di sotto degli altri comuni del distretto che invece presentano un trend di crescita in linea con la media provinciale.

Il dato relativo al Comune di San Miniato con un incremento notevole nel 2001 è dovuto ad un aggiornamento dei dati a seguito del censimento ISTAT.

Variazione % numero di famiglie residenti

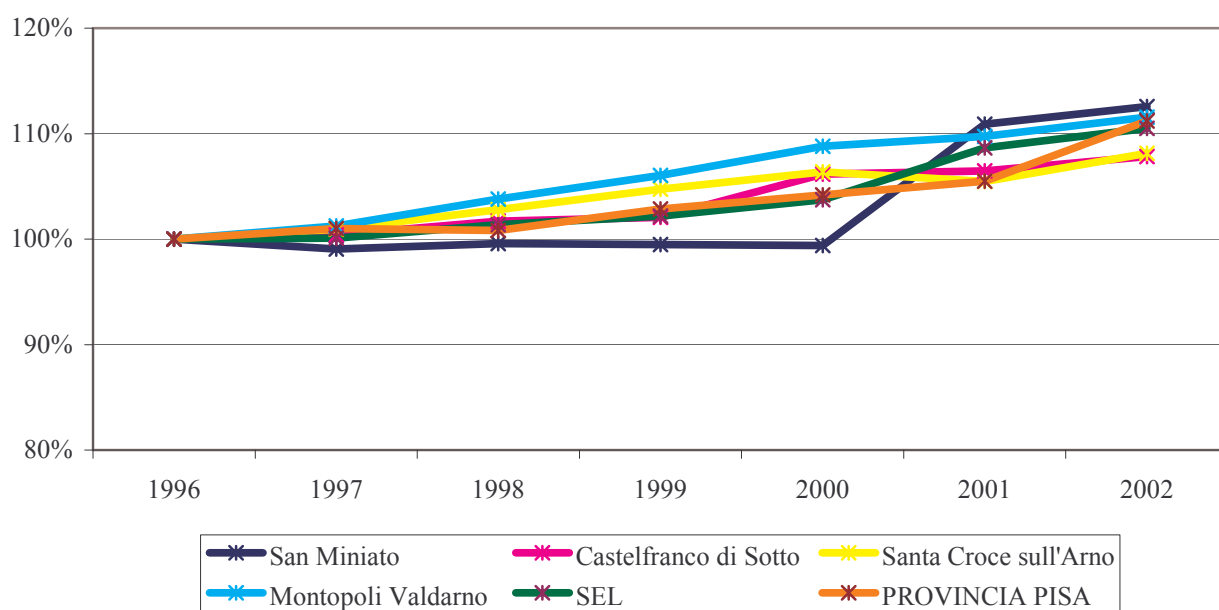


Grafico 8: variazione % delle famiglie residenti nel comune, ani 1996-2002

Dal 1981 al 2001 il numero di famiglie cresce in tutti i comuni del distretto conciaro, ma la crescita a Santa Croce è leggermente inferiore, pari al 14,6% inferiore anche alla crescita Provinciale. Significativa la crescita sia a San Miniato che a Castelfranco.

Tabella 14: Variazione del numero di famiglie su dati censuari ISTAT

	Δ 1991/2001	Δ 1981/2001
Castelfranco	11,76%	20,12%
Fucecchio	11,53%	15,21%
San Miniato	11,96%	17,91%
Santa Croce	9,51%	14,64%
Distretto	11,36%	16,89%
Provincia	12,23%	14,69%

Al 2002 la dimensione media della famiglia era di 2,6 in Italia, 2,4 in Toscana e 2,6 a Santa Croce sull'Arno, un dato decisamente inferiore agli altri comuni del distretto ma superiore alla media della provincia.

Il dato è in decrescita negli ultimi anni, dal 1996 al 2002 il numero medio di componenti è diminuito di 0,25 componenti per famiglia.

Tabella 15: Numero medio di componenti per famiglia, 1996-2002 nei comuni del distretto

	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002
San Miniato	2,79	2,79	2,75	2,72	2,66	2,70	2,74
Castelfranco di Sotto	2,85	2,84	2,82	2,83	2,74	2,70	2,70
Fucecchio							2,74
Santa Croce sull'Arno	2,87	2,88	2,84	2,79	2,76	2,80	2,62
Montopoli Valdarno	3,01	3,05	3,05	3,07	3,09	2,80	2,65
SEL	2,88	2,89	2,87	2,85	2,81	2,75	2,71
PROVINCIA PISA	2,78	2,75	2,75	2,70	2,66	2,63	2,50

I fattori che determinano le diverse connotazioni delle strutture familiari all'interno del Comune di Santa Croce sono molteplici e interagiscono tra loro su più livelli; le indicazioni sul numero di componenti delle famiglie rappresentano una approssimazione rispetto alla complessità del fenomeno, sul quale pesano i condizionamenti culturali, la dinamica economica, le caratteristiche morfologiche del territorio e, ovviamente, le conseguenze delle dinamiche demografiche in atto tra cui soprattutto i fenomeni migratori legati al settore produttivo predominante.

La complessità e, talvolta, la apparente contraddittorietà delle variabili che interagiscono nella sfera dei comportamenti familiari richiedono analisi molto approfondite, per condurre le quali è necessario disporre di basi informative composite e assai dettagliate.

Nel comune di Santa Croce il numero di famiglie suddivise per numero di componenti si discosta leggermente dal resto sei comuni del distretto.

Di fatti, in comuni di medio grandi dimensioni come i capoluoghi di provincia le famiglie unipersonali rappresentano la categoria maggiormente rappresentata (ad esempio nel comune di Pisa è pari al 41,9 % del totale), tra i comuni del distretto Santa Croce presenta 2,5 % in più di famiglie unipersonali rispetto agli altri comuni.

Tabella 16: Numero di famiglie per componenti, anno 2002

	1 componente	2 componenti	3 componenti	4 componenti	5 componenti	6 o più componenti.
San Miniato	1.944	2.580	2.339	1.964	588	237
Castelfranco di Sotto	885	1.120	1.003	882	238	91
Fucecchio	1560	2148	1925	1495	501	207
Santa Croce sull'Arno	1.082	1.247	1.209	858	242	105
Montopoli Valdarno	634	991	879	741	201	79
SEL	6.105	8.086	7.355	5.940	1.770	719
PROVINCIA PISA	41.528	42.771	35.824	24.890	6.278	2.274

Nelle grandi realtà in cui si registra un elevato numero di famiglie unipersonali, di solito si registra una percentuale di famiglie numerose nettamente al di sotto della media.

Ciò accade anche a Santa Croce in cui il numero di famiglie con più di due figli (4 componenti) è sempre al di sotto di tutti gli altri comuni del SEL, mentre, come si evince anche dal grafico successivo il numero di famiglie numerose è comunque superiore alle medie registrate nel resto della Provincia.

Tabella 17: % di famiglie per numero di componenti

	1 componente	2 componenti	3 componenti	4 componenti	5 componenti	6 o più componenti.
San Miniato	20,14%	26,73%	24,23%	20,35%	6,09%	2,46%
Castelfranco di Sotto	20,98%	26,55%	23,77%	20,91%	5,64%	2,16%
Fucecchio	19,91%	27,41%	24,57%	19,08%	6,39%	2,64%
Santa Croce sull'Arno	22,81%	26,29%	25,49%	18,09%	5,10%	2,21%
Montopoli Valdarno	17,99%	28,11%	24,94%	21,02%	5,70%	2,24%
SEL	20,37%	26,98%	24,54%	19,82%	5,90%	2,40%
PROVINCIA PISA	26,72%	27,51%	23,05%	16,01%	4,04%	1,46%

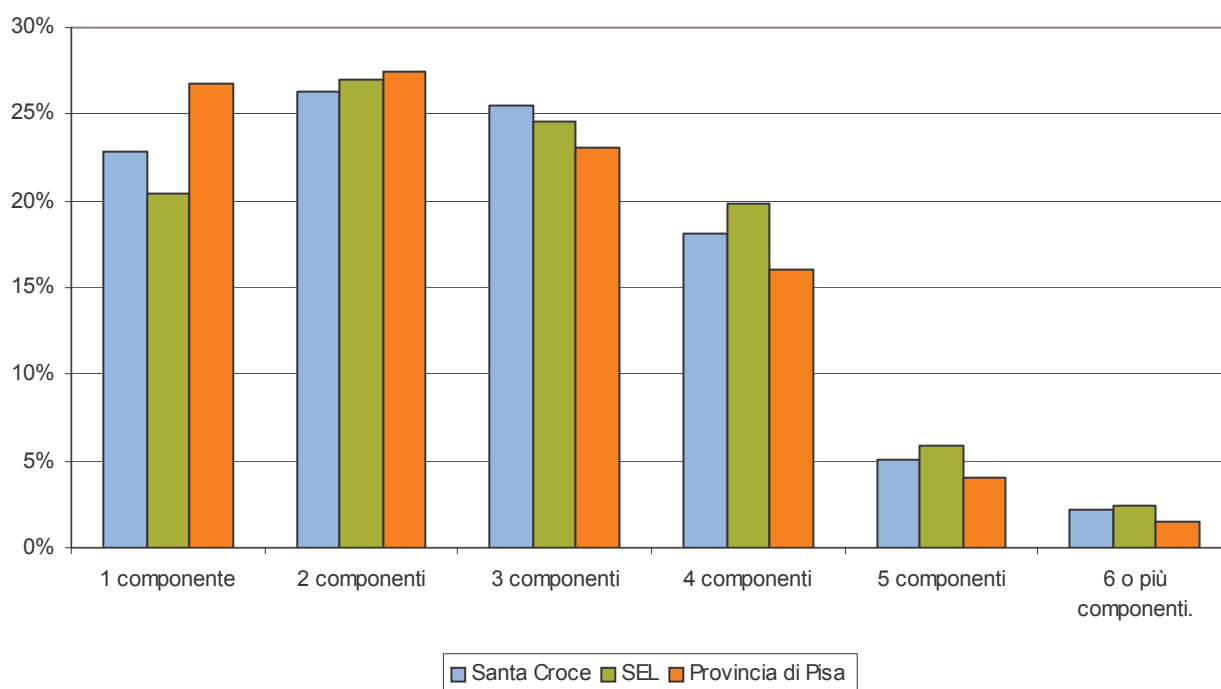


Grafico 9: % di famiglie per numero di componenti, confronto SEL e Provincia (anno 2002)

Dall'analisi della popolazione residente suddivisa per stato civile è possibile notare talune differenze tra la realtà di Santa Croce e quella degli altri comuni del SEL.

Tabella 18: Popolazione per stato civile

	Uomini					Donne					Totale				
Santa Croce	<i>Celibi</i>	<i>Coniug</i>	<i>Divorz</i>	<i>Vedovi</i>	<i>Totale</i>	<i>Nubili</i>	<i>Coniug</i>	<i>Divorz</i>	<i>Vedove</i>	<i>Totale</i>	<i>Nubili</i>	<i>Coniug</i>	<i>Divorz</i>	<i>Vedove</i>	<i>Totale</i>
2005	2.554	3.578	61	170	6.363	2.037	3.460	98	897	6.492	4.591	7.038	159	1.067	12.855
2006	2.576	3.559	65	166	6.366	2.039	3.482	105	897	6.523	4.615	7.041	170	1.063	12.889
2007	2.677	3.523	68	161	6.429	2.149	3.428	114	892	6.583	4.826	6.951	182	1.053	13.012
SEL	<i>Celibi</i>	<i>Coniug</i>	<i>Divorz</i>	<i>Vedovi</i>	<i>Totale</i>	<i>Nubili</i>	<i>Coniug</i>	<i>Divorz</i>	<i>Vedove</i>	<i>Totale</i>	<i>Celibi Nubili</i>	<i>Coniug</i>	<i>Divorz</i>	<i>Vedovi</i>	<i>Totale</i>
2005	14.717	20.210	321	967	36.215	11.749	20.030	447	4.835	37.061	26.466	40.240	768	5.802	73.276
2006	15.049	20.242	352	984	36.627	11.974	20.124	500	4.848	37.446	27.023	40.366	852	5.832	74.073
2007	15.361	20.330	377	988	37.056	12.317	20.191	535	4.830	37.873	27.678	40.521	912	5.818	74.929

Tabella 19: % popolazione per stato civile

	Uomini				Donne				Totale			
Santa Croce	<i>Celibi</i>	<i>Coniug</i>	<i>Divorz</i>	<i>Vedovi</i>	<i>Nubili</i>	<i>Coniug</i>	<i>Divorz</i>	<i>Vedove</i>	<i>Celibi Nubili</i>	<i>Coniug</i>	<i>Divorz</i>	<i>Vedovi</i>
2005	40,14%	56,23%	0,96%	2,67%	31,38%	53,30%	1,51%	13,82%	35,71%	54,75%	1,24%	8,30%
2006	40,46%	55,91%	1,02%	2,61%	31,26%	53,38%	1,61%	13,75%	35,81%	54,63%	1,32%	8,25%
2007	41,64%	54,80%	1,06%	2,50%	32,64%	52,07%	1,73%	13,55%	37,09%	53,42%	1,40%	8,09%
SEL	<i>Celibi</i>	<i>Coniug</i>	<i>Divorz</i>	<i>Vedovi</i>	<i>Nubili</i>	<i>Coniug</i>	<i>Divorz</i>	<i>Vedove</i>	<i>Celibi Nubili</i>	<i>Coniug</i>	<i>Divorz</i>	<i>Vedovi</i>
2005	40,64%	55,81%	0,89%	2,67%	31,70%	54,05%	1,21%	13,05%	36,12%	54,92%	1,05%	7,92%
2006	41,09%	55,27%	0,96%	2,69%	31,98%	53,74%	1,34%	12,95%	36,48%	54,49%	1,15%	7,87%
2007	41,45%	54,86%	1,02%	2,67%	32,52%	53,31%	1,41%	12,75%	36,94%	54,08%	1,22%	7,76%
Provincia	<i>Celibi</i>	<i>Coniug</i>	<i>Divorz</i>	<i>Vedovi</i>	<i>Nubili</i>	<i>Coniug</i>	<i>Divorz</i>	<i>Vedove</i>	<i>Celibi Nubili</i>	<i>Coniug</i>	<i>Divorz</i>	<i>Vedovi</i>
2005	40,72%	55,21%	1,24%	2,83%	31,98%	52,22%	1,72%	14,08%	36,23%	53,67%	1,49%	8,60%
2006	41,07%	54,82%	1,32%	2,79%	32,43%	51,79%	1,86%	13,92%	36,63%	53,26%	1,60%	8,51%
2007	41,40%	54,46%	1,37%	2,77%	32,78%	51,47%	1,93%	13,83%	36,97%	52,92%	1,65%	8,46%

Risultano in crescita a Santa Croce nell'ultimo triennio, ma con una tendenza in linea con il SEL e la Provincia, il numero di residenti divorziati, che sono passati da 159 a 182 con un incremento dello 0,2 %.

Rispetto al totale della popolazione, in diminuzione la percentuale di vedovi (anche se aumentati in numero complessivo), presenti a Santa Croce in misura maggiore rispetto agli altri comuni del SEL.

2.3 Immigrazione

La presenza della popolazione straniera e, più in particolare, della sua componente extracomunitaria, costituisce in effetti uno dei fenomeni più rilevanti per la società italiana dell'ultimo decennio e, dal punto di vista più strettamente demografico, rappresenta una variabile che influisce in maniera non trascurabile sull'intero sistema.

All'interno del paragrafo sono stati esaminati tre aspetti del fenomeno immigrazione nel Comune di Santa Croce sull'Arno:

- Il peso della popolazione immigrata sul totale della popolazione residente, verrà analizzato un trend triennale confrontando, dati comunali con le realtà superiori,
- Come la popolazione immigrata contribuisce a modificare gli indicatori demografici, quindi si sono quindi confrontati i principali indicatori tra popolazione residente e immigrata, concentrandosi sulla tematica dell'invecchiamento della popolazione.

A gennaio 2007 risultavano iscritti all'anagrafe cittadina 1.496 cittadini stranieri, pari a 115 cittadini stranieri residenti a Santa Croce ogni 1.000 abitanti.

A questi andrebbero aggiunti, per avere un quadro completo della presenza straniera, gli stranieri non residenti in quanto non in regola con i permessi e le norme di soggiorno.

Nel Comune di Santa Croce il numero di stranieri residenti è passato dalle 770 persone rilevate nel 2003 alle 1.196 rilevate da ISTAT nel 2007.

Nell'arco di quattro anni, dunque, si è avuto un incremento consistente, pari a poco più del 90%.

Tabella 20: Numero di stranieri residenti nei Comuni del distretto, anni 2003-2007

	2003	2004	2005	2006	2007
Castelfranco	440	553	648	742	792
Fucecchio	1.205	1.638	2.015	2.272	2.418
San Miniato	848	1.093	1.212	1.342	1.428
Santa Croce sull'Arno	770	798	1.165	1.308	1.496
Distretto	3.263	4.082	5.040	5.664	6.134
Provincia	12.356	15.681	18.029	20.117	22.015

Tabella 21: % di popolazione immigrata rispetto alla popolazione residente

	2003	2004	2005	2006	2007
Castelfranco	3,75%	4,69%	5,42%	6,20%	6,50%
Fucecchio	5,64%	7,58%	9,20%	10,29%	10,84%
San Miniato	3,17%	4,04%	4,45%	4,92%	5,21%
Santa Croce	6,09%	6,21%	9,04%	10,15%	11,50%
SEL	4,50%	5,57%	6,81%	7,63%	8,19%
Provincia	3,16%	3,98%	4,54%	5,07%	5,51%

Dal confronto con le altre realtà dei comuni del distretto, Santa Croce sull'Arno è al primi posto come percentuale di popolazione immigrata, superando nell'ultimo anno anche Fucecchio.

La crescita della popolazione immigrata nel Comune di Santa Croce ha un andamento meno costante rispetto agli altri comuni del distretto; il primo incremento è avvenuto nel 2005, con un aumento di quasi 300 immigrati.

Negli ultimi due anni la popolazione immigrata incrementa di circa 200 unità ogni anno.

Complessivamente rispetto al 2003, la popolazione immigrata a Santa Croce è aumentata del 94%, soltanto Fucecchio tra i comuni del distretto registra un incremento maggiore pari al 101%.

Variazione % popolazione immigrata 2003-2005

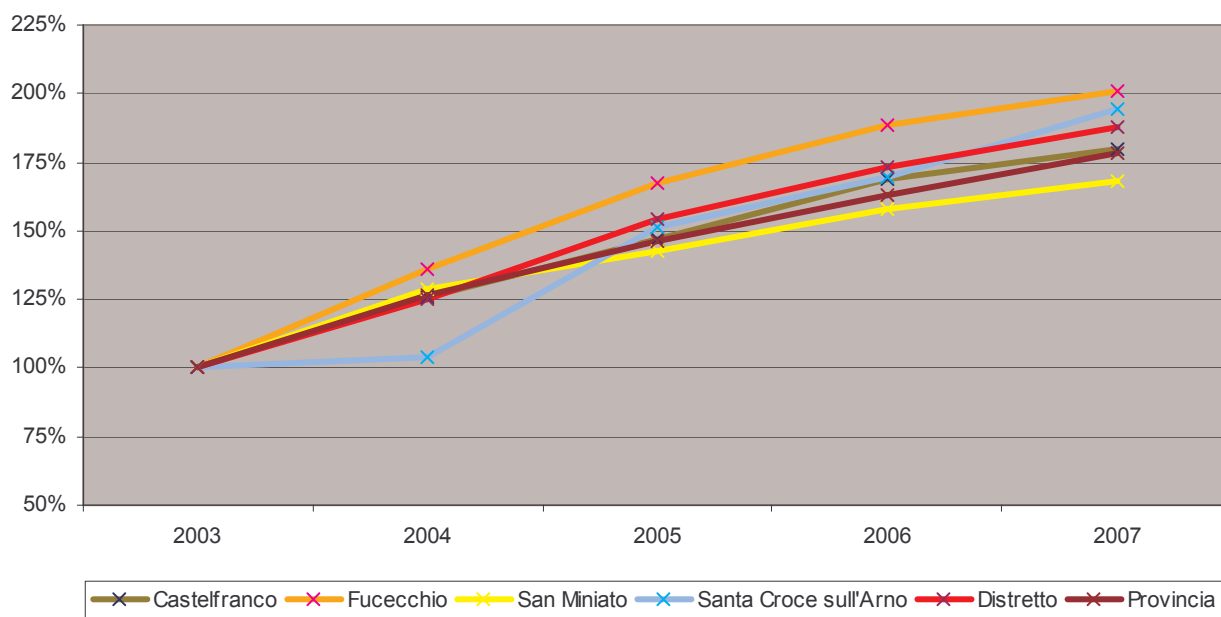


Grafico 10: Variazione % della popolazione immigrata dal 2003 al 2007

La struttura per età dei cittadini stranieri residenti è molto diversa da quella degli italiani residenti, infatti la fascia della popolazione nel pieno dell'età produttiva e riproduttiva e specificamente quella compresa tra i 25 e i 39 anni.

Gli immigrati sono in prevalenza uomini, presenti soprattutto nelle fasce d'età "lavorative".

Ridotto il numero di immigrati anziani, soltanto l'1,2% della popolazione ha più di 66 anni.

In crescita il numero di bambini immigrati, nel 2007, il numero di immigrati con età inferiore ai 15 anni rappresenta il 20% del totale della popolazione immigrata.

Tabella 22: Popolazioni immigrata per fascia d'età, anno 2007

	Uomini	Donne
0 - 5	91	76
6 - 14	81	72
15 - 25	128	112
26 - 40	379	209
41 - 65	237	93
66 - 80	8	8
80 - 100	1	1
Totale	925	571

Dalla piramide dell'età si nota il picco più elevato, sia per uomini che per donne nella fascia di età 30-40, mentre da quanto visto per la popolazione complessiva per le donne la fascia più numerosa era quella delle ultra ottantenni. La scarsa presenza di immigrati in fascia di età compresa tra 60 e 64 anni, e di età superiore ai 65 anni portano gli indicatori demografici di vecchiaia e di ricambio a valori molto bassi.

La piramide evidenzia una netta prevalenza degli uomini, si sottolinea la percentuale bassissima di popolazione anziana.

Piramide dell'età popolazione immigrata

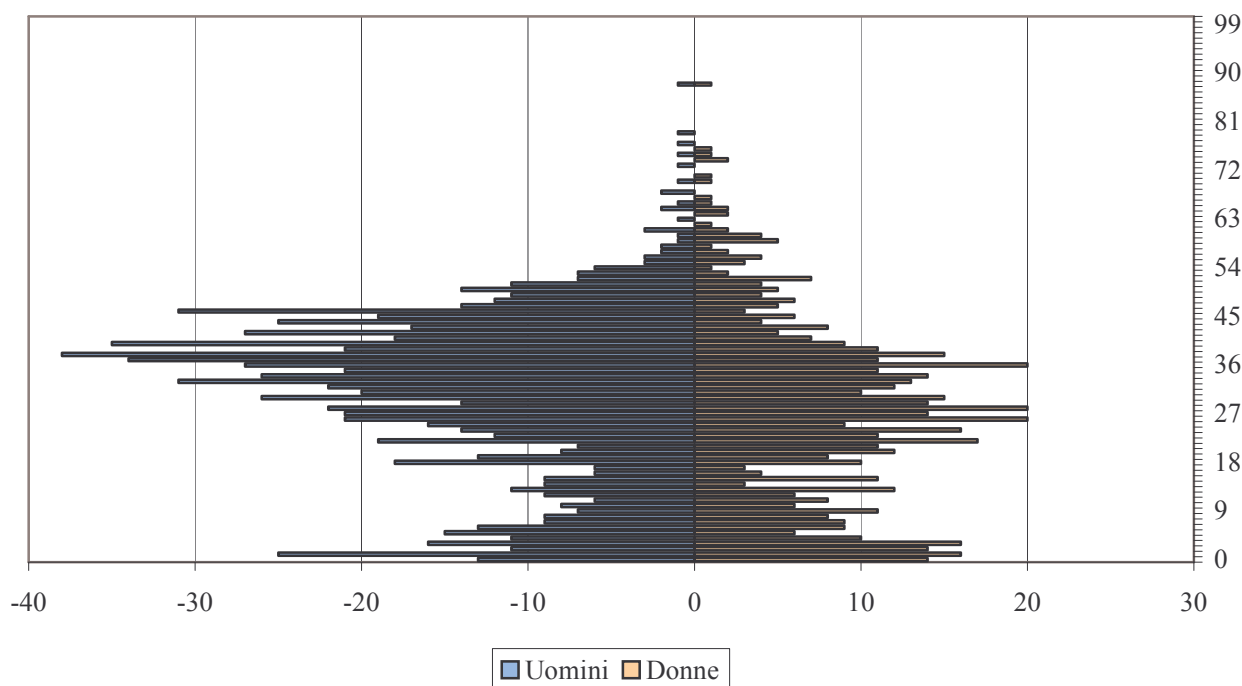


Grafico 11: Piramide dell'età della popolazione immigrata

La suddivisione per sesso e per nazionalità della popolazione immigrata

Tra i 1.496 cittadini stranieri residenti sono rappresentate prevalentemente 7 nazioni (con più di 20 immigrati). Le due nazionalità più rappresentate sono quella albanese con 605 individui e quella senegalese con 341 persone, che da sole rappresentano il 65 % dei cittadini stranieri residenti.

La ripartizione degli stranieri residenti secondo il continente di provenienza mette in rilievo la sempre più marcata prevalenza degli individui dell'Europa dell'est, grazie al contributo della Romani e dell'Ucraina.

Tabella 23: Analisi per sesso e nazionalità della popolazione immigrata

<i>Provenienza</i>	<i>Maschi</i>	Analisi per sesso			<i>Totale</i>
		<i>% maschi</i>	<i>Femmine</i>	<i>% femmine</i>	
Albania	352	58,18	253	41,82	605
Senegal	294	86,22	47	13,78	341
Marocco	132	70,21	56	29,79	188
Filippine	27	42,86	36	57,14	63
Romania	17	34,00	33	66,00	50
India	26	54,17	22	45,83	48
Ucraina	2	10,00	18	90,00	20
Cina	7	46,67	8	53,33	15
Altri paesi	68	40,96	98	59,04	166
Totale	925	61,83	571	38,17	1496

Popolazione immigrata residente a Santa Croce (2007)

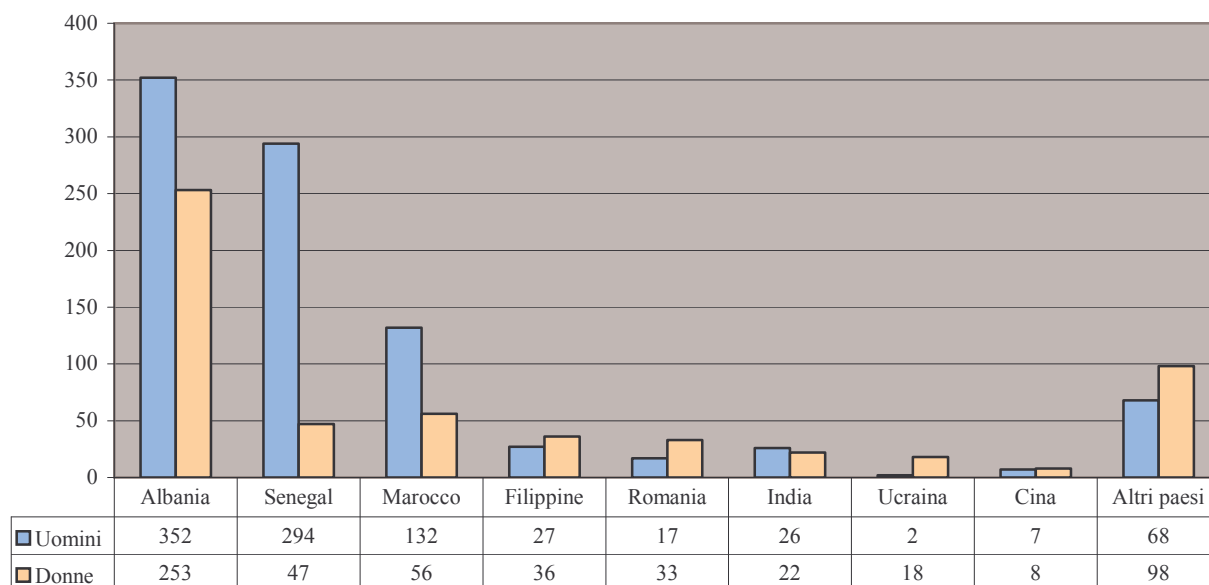


Grafico 12: Analisi per sesso e nazionalità della popolazione immigrata

Appare evidente una differente rapporto di genere tra le popolazioni di varie nazioni presenti a Santa Croce.

Per analizzare questo fenomeno si determina il rapporto di mascolinità, cioè il numero di donne presenti per 100 uomini.

Rapporto di mascolinità popolazione immigrata

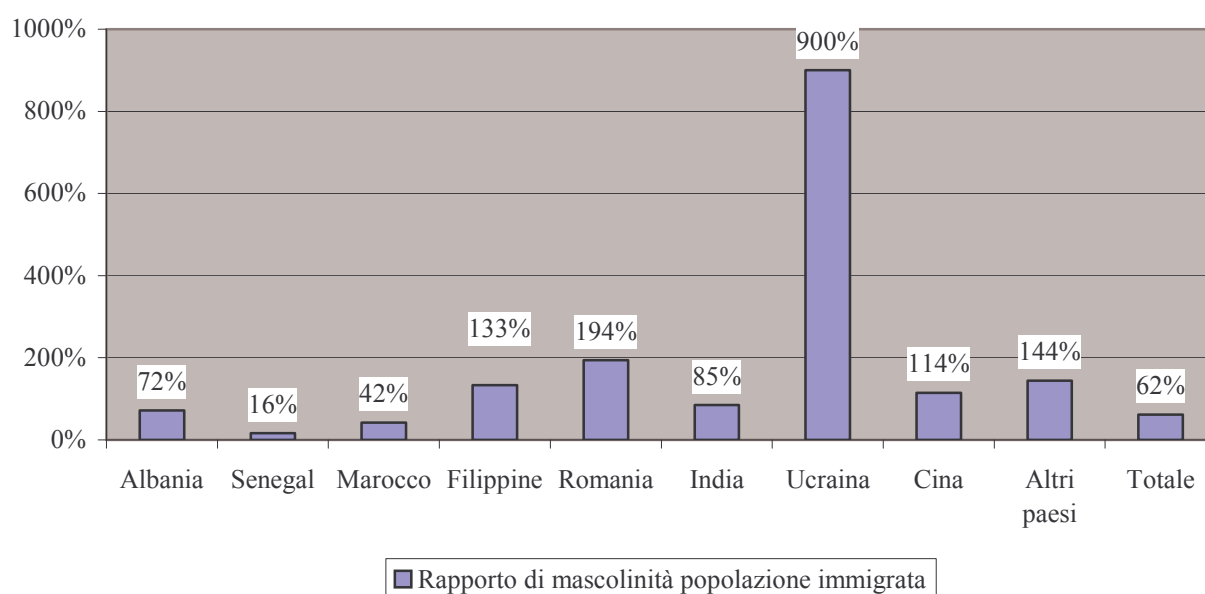


Grafico 13: Rapporto di mascolinità della popolazione immigrata

I due casi più significativi sono dati dalla comunità senegalese e da quella ucraina.

Nel primo caso sono presenti 16 donne per 100 uomini, per lo più operanti come manodopera nel settore conciario, mentre per l'ucraina si registra un rapporto di mascolinità del 900%, cioè



sottolinea il peso che le donne con attività di badanti, assistenza agli anziani e collaboratrici domestiche hanno in una città come Santa Croce.

3. Welfare

Lo Studio del sistema del Welfare del territorio comunale è da leggere in parallelo con lo studio sociale del precedente capitolo in cui sono state esaminate le caratteristiche, la composizione e la diffusione della popolazione nella sua complessità e varietà al fine di quantificare le pressioni che la presenza umana esercita sul territorio e quindi sull'ambiente.

In questo capitolo invece lo studio verrà indirizzato verso l'analisi dello stato sociale ed assistenziale, fornendo un quadro conoscitivo accurato, avente come scopo l'analisi della programmazione mirata a rispondere alle effettive esigenze dei cittadini.

Difatti l'analisi della istruzione, della salute, dei servizi forniti ai cittadini fanno parte della pianificazione sostenibile di un comune, la loro conoscenza può indirizzare la gestione delle risorse in maniera più equilibrata.

Quindi guardando l'analisi sociale-welfare nella sua interezza, questa parte dallo studio della popolazione presente nel territorio, e successivamente, essendo parte attiva del sociale e dell'economia, mira a studiare le sue interazioni con l'ambiente, e quindi come la variazione di uno status sociale ed economico possa causare un "peso" differente nei confronti dell'ambiente.

3.1 Servizi Sociali, Asili Nido

Nel precedente capitolo relativo al sistema sociale del Comune di Santa Croce sull'Arno è stata esaminata la struttura della popolazione in cui emergevano criticità relative allo scarso ricambio generazionale e un invecchiamento della popolazione che solo negli ultimi anni, anche grazie al contributo della popolazione immigrata, stava intraprendendo un percorso inverso.

La popolazione che abita oggi nel Comune, a fronte di una importanza numerica sostanzialmente stabile ma leggermente in crescita, ha subito negli ultimi anni significative modificazioni nella sua composizione strutturale.

In primo luogo si nota la tendenza generale di un aumento considerevole della popolazione anziana, invece la componente più giovane della popolazione è in leggera diminuzione.

Fin da ora possiamo ipotizzare che, per ragioni di inerzia dei fenomeni demografici il peso della popolazione ultra sessantacinquenne tenderà a rafforzarsi ancora, portando l'indice di vecchiaia prossimo a un rapporto di 2 anziani per ogni giovane al di sotto dei 15 anni.

Da queste analisi svolte sulle dinamiche demografiche si basano gli studi relativi ai servizi offerti dal Comune agli anziani residenti e ai bambini frequentanti gli asili nido comunali.

Asili Nido

Relativamente agli asili nido comunali è stata determinata la percentuale di bambini in lista di attesa rispetto a quelli frequentanti gli asili nido comunali, secondo i dati forniti dal Centro di Ricerca e documentazione per l'Infanzia "La Bottega di Geppetto" di San Miniato.

Tabella 24: Rapporto tra domanda ed offerta al 31/12/2005

Comuni	Utenza Potenziale 01.01.03 - 01.06.05	Tipologie	Pubblici		Privati non Convenzionati	Privati Convenzionati	Totali Posti Convenzionati
			Ricettività	Lista d'attesa	Ricettività	Ricettività	
Castelfranco	257 (292)*	Nido	45	30	0	10	55
		Servizi Integrativi	0		12		12
Fucecchio	471 (587)*	Nido	23	28	64	24	111
		Servizi Integrativi	30	11	38		68
Montopoli	244 (309)*	Nido	30	10	45	0	75
		Servizi Integrativi	9	0	20	0	29
San Miniato	621 (783)*	Nido	148	76	4	14	166
		Servizi Integrativi	60	0	18	0	78
Santa Croce	278 (345)*	Nido	48	0	20	5	73
		Servizi Integrativi	MARICO' 18	0	15	0	33
Totale		Nido	294	144	133	53	480
		Servizi Integrativi	117	11	103	0	220
		Totale	411	155	236	53	700

*NATI DAL 02.09.02 AL 01.09.05

Tabella 25: Rapporto tra domanda ed offerta al 31/12/2006

Comuni	Utenza Potenziale 01.01.04 - 01.06.06	Tipologie	Pubblici		Privati non Convenzionati	Privati Convenzionati	Totali Posti Convenzionati
			Ricettività	Lista d'attesa	Ricettività	Ricettività	
Castelfranco	276 (333)*	Nido	45	30	0	12	57
		Servizi Integrativi	0		11		11
Fucecchio	503 (625)*	Nido	23	28	14	37	74
		Servizi Integrativi	40	11	37		68
Montopoli	287 (342)*	Nido	30	20	45	0	75
		Servizi Integrativi	16	0	20	0	36
San Miniato	626 (787)*	Nido	148	88	4	14	166
		Servizi Integrativi	45	0	18	0	63
Santa Croce	280 (361)*	Nido	54	17	20	5	79
		Servizi Integrativi	MARICO' 18	0	18	0	33
Totale		Nido	294	144	133	68	495
		Servizi Integrativi	117	11	103	0	220
		Totale	411	155	236	68	715

* NATI DAL 02.09.03 AL 01.09.06

I dati al 2005 ed al 2006 mostrano una buona copertura degli asili nido nel Distretto ma soprattutto nel Comune di Santa Croce, i 79 posti convenzionati complessivi riescono a coprire completamente la richiesta di una utenza potenziale di 361 bambini.

Dai dati raccolti attraverso la mappatura emerge una copertura nella tipologia dei nidi d'infanzia intorno al 20%, mentre sulla complessiva rete dei servizi e' del 30%: dati certamente importanti, se

pensiamo all'obiettivo del 33% individuato dalla comunità europea per l'anno 2010.

Il Comune di Santa Croce presenta il dato più elevato dell'intero distretto considerando sia l'utenza potenziale ad inizio anno che utenza comprensiva dei nuovi nati.

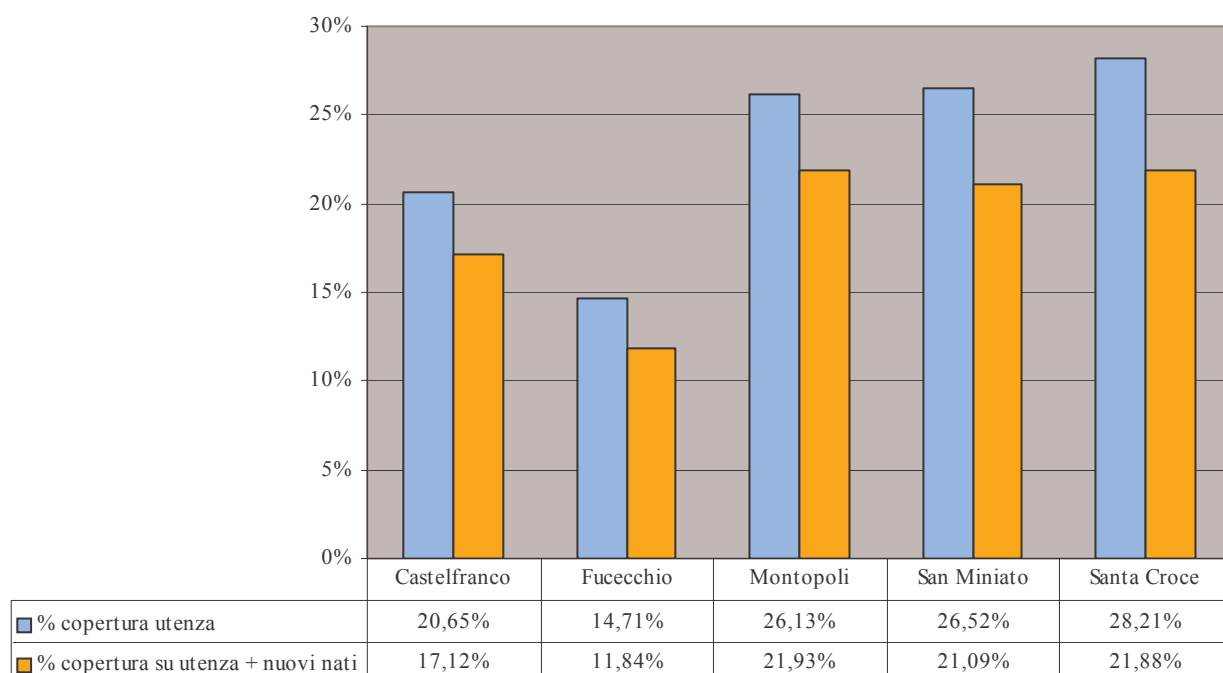


Grafico 14: % Copertura Utenza asili nido

Questi dati sono rappresentativi dell'impegno dell'amministrazione ha mantenuto, con continuità nel tempo, per favorire lo sviluppo di una buona rete dei servizi rivolti ai bambini ed alle famiglie del territorio.

Si sottolinea, inoltre, una importante prevalenza dei servizi a titolarità pubblica – ovvero in gestione diretta e convenzionati – una presenza che va senz'altro confermata anche in una prospettiva futura per garantire presidio e sollecitazione agli aspetti di qualità, ma non meno significativa è diventata la presenza dell'iniziativa privata – prevalentemente privato sociale – con la quale si collabora proprio per promuovere la qualità complessiva dell'offerta ai cittadini, pur senza rinunciare alla funzione di indirizzo e controllo che le amministrazioni comunali hanno per mandato istituzionale. La tabella successiva mostra gli aiuti che le amministrazioni comunali forniscono agli utenti degli asili nido e la retta massima da pagare da parte della famiglia.

Tabella 26: Rapporti convenzionali con strutture accreditate al 31.12.06

Comuni	Tipologie	Posti Convenzionati	Contributo comunale	Retta massima pagata dalla famiglia
Castelfranco	Nido	12	4.430,00 annuo per posto bambino	da 183,61€ + 1,23 € al giorno (6/7 ore a 200,30 € + 1,23€ al giorno (oltre 10 ore) non comprensivo del pasto
Fucecchio	Nido	37	5.500,00 annuo per posto bambino	il comune incassa la retta delle famiglie la stessa dei servizi a titolarità pubblica + 2,35 € a pasto
Montopoli	Nido	0		
San Miniato	Nido 7 Ore	14	150 euro mensili per 11 mesi + compensazione relativa alle riduzioni ISEE degli utenti che utilizzano i posti Convenzionati.	14 150 euro mensili per 11 mesi 227,50 euro la retta massima applicabile dalla cooperativa agli utenti equivale a quella comunale incrementata del 30%
Santa Croce	Nido	5	450 euro mensili 280,00 euro per 6-7 ore + mensa	320 euro per 8-9 ore 360 euro oltre 10 ore

Servizi Sociali ed anziani non autosufficienti

Il primo quesito a cui si deve cercare di rispondere quando si affrontata la questione degli anziani non autosufficienti riguarda la dimensione del fenomeno.

Secondo le stime regionali, nel Piano Sanitario 2005-2007 prevede su una popolazione di 800.000 toscani

ultra65enni nel 2005 che circa 90.000 necessiteranno di un aiuto saltuario, 65.000 di un aiuto giornaliero anche se non costante e 30.000 di un aiuto giornaliero e costante in quanto impedito nelle funzioni fondamentali; Riportando queste percentuali all'interno del territorio dell'azienda USL 11 di Empoli si ottiene che nella zona del Valdarno (contenente anche il territorio di Santa Croce sull'Arno) sono presenti poco meno di 3000 anziani bisognosi di cui circa 200 che necessitano di una assistenza continua.

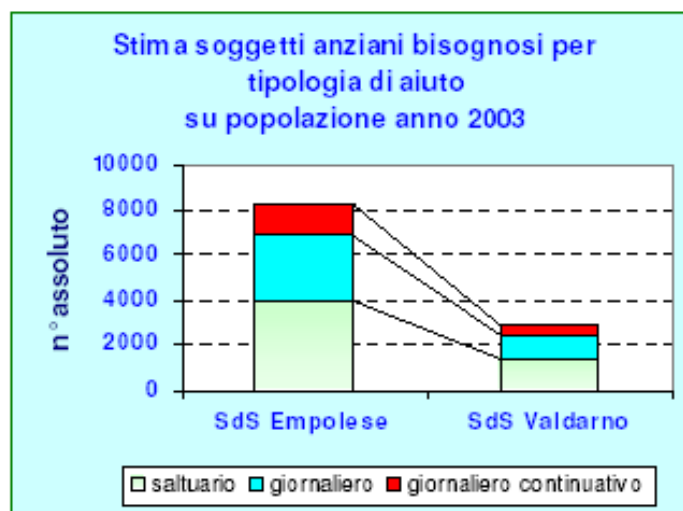


Grafico 15: Stima dei soggetti anziani bisognosi per tipologia di aiuto su popolazione (2003)

Il grado di autosufficienza dei pazienti residenti nel territorio nella USL 11 azienda viene valutato annualmente, nell'ultimo periodo i nuovi pazienti valutati non autosufficienti sono oscillati da un massimo di 823 nel 2001 ad un minimo di 408 nel 2003.

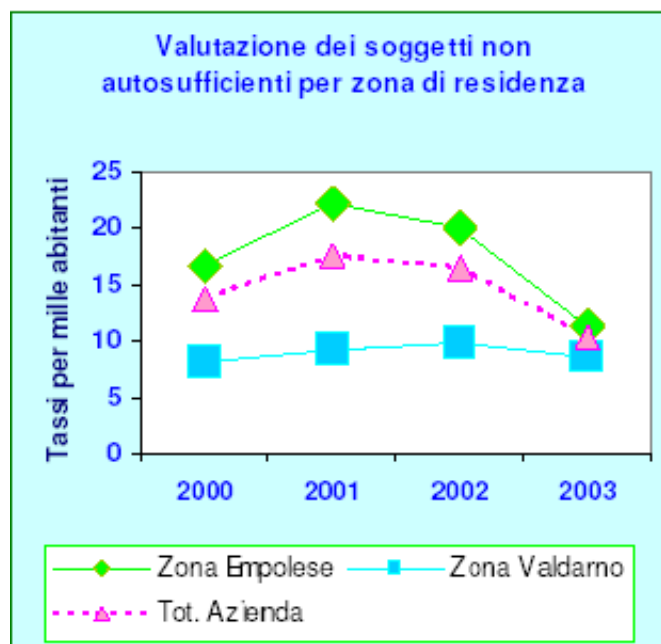


Grafico 16: Valutazione dei soggetti non autosufficienti per zona di residenza

L'anziano non autosufficiente può essere seguito a proprio domicilio tramite programmi assistenziali personalizzati e reti di aiuto e supporto ai familiari o, qualora tale assistenza non fosse possibile, inserito in Strutture di residenzialità.

L'assistenza domiciliare ha lo scopo di garantire la permanenza dell'anziano nel proprio ambiente familiare e sociale, assicurandogli l'aiuto necessario per la cura e l'igiene della persona e della casa. E' quindi un servizio teso ad evitare il ricovero in istituti di cura delle persone sole o con gravi problemi.

La regione Toscana prevede come standard che almeno il 3% della popolazione ultra65enne venga seguita tramite Assistenza Domiciliare Integrata. Gli anziani non autosufficienti seguiti in Azienda con Assistenza domiciliare Integrata sono stati nel corso del 2003 1.114, ossia il 55% di tutti i pazienti non autosufficienti seguiti tramite ADI.

Nel 2004 i pazienti ultra65enni inseriti in ADI sono più che raddoppiati raggiungendo quota 2.400. Nel 2003 si è registrato un calo della copertura dell'ADI nella popolazione anziana facendo registrare un tasso del 2,3% inferiore allo standard regionale, in particolare nella zona Valdarno, nel 2004 il tasso di copertura ADI con un 4,9% ha superato lo standard regionale.

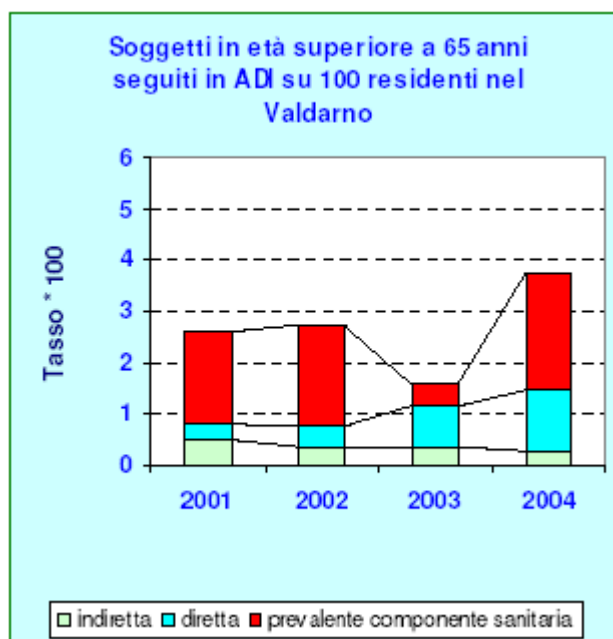


Grafico 17: Soggetti di età superiore a 65 anni seguiti in ADI su 100 residenti nel Valdarno

L'offerta aziendale Residenziale nel 2003 è caratterizzata dalla disponibilità di 437 posti letto, prevalentemente, ma non esclusivamente utilizzati da anziani non autosufficienti (il tasso di utilizzazione da parte dei non autosufficienti oscilla nel tempo intorno a valori del 70/80%).

Il tasso di PL in RSA a disposizione per i cittadini anziani è del 9,05 ogni mille abitanti in età 65++ così suddiviso fra le due zone: 10,81 % nella Zona Empolese e 5,84% nel Valdarno. Il tasso di ricovero in RSA più elevato nella Zona Empolese è verosimilmente imputabile alla maggior disponibilità di posti letto.

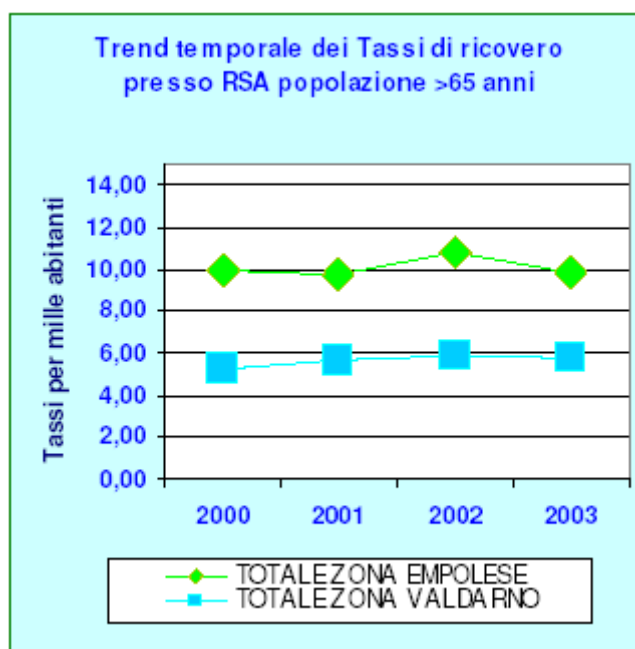


Grafico 18: Trend Temporale dei Tassi di ricovero presso RSA popolazione > 65 anni

Nella Zona Empolese/Valdelsa gli interventi rivolti ai minori e alla famiglia sono gestiti dall'Azienda USL 11

Vi si possono rivolgere tutti i genitori, con figli minori, che abbiano difficoltà economiche, psicologiche relazionali o sociali per assisterli adeguatamente.

Oltre al sostegno economico previsto per quelle situazioni in cui non è assicurato per il minore il minimo vitale, sono da segnalare come servizi integrativi e di sostegno al ruolo genitoriale ed al minore i servizi di:

1. *Assistenza Domiciliare Educativa – Minori*; L'intervento degli educatori professionali insieme a quello del Servizio sociale professionale fornisce al minore un intervento educativo ed alla famiglia in difficoltà un intervento di sostegno e supporto al proprio ruolo genitoriale. Si svolge al domicilio dell'utente e nei luoghi di socializzazione e di aggregazione che il territorio può offrire.
2. *Servizio di Mediazione Familiare*, è un nuovo servizio ed è effettuato in collaborazione con il Servizio di Psicologia. Costituisce un ulteriore risorsa per le coppie che intendono separarsi ma vogliono continuare ad esercitare in modo responsabile e non conflittuale il loro ruolo e le loro funzioni genitoriali.
3. *Centro Affidi*; A questo servizio possono rivolgersi: le coppie che, volendo adottare un bambino, hanno bisogno delle opportune informazioni utili ad agevolare il percorso e le procedure, le coppie ed i singoli che desiderano dare la loro disponibilità ad accogliere temporaneamente a casa loro un minore per educarlo ed accudirlo fino a quando la famiglia di origine non sarà in grado di riaccoglierlo al proprio interno. Una sede è presente a Santa Croce sull'Arno "Lungarno Tripoli n. 10" presso Casa Maricò.
4. *Aiuto Personale*; E' diretto a soggetti in temporanea o permanente grave limitazione dell'autonomia personale. Può essere attivato tramite contributo economico o avvalendosi di obiettori di coscienza in servizio civile presso la A.S.L. o i Comuni. Consiste nelle prestazioni da fornire a domicilio o all'esterno per superare le difficoltà connesse allo svolgimento degli atti della vita quotidiana o nei sostegni volti a favorire processi di integrazione nel contesto sociale.
5. *Strutture residenziali per minori*; L'inserimento di minori in strutture residenziali si rende necessario solo in situazioni di estremo pregiudizio cui viene disposto l'allontanamento di un minore dalla propria famiglia per gravi difficoltà della famiglia stessa o per incapacità ad occuparsene. Nella zona del Valdarno è presente una struttura per gestanti madri e madri con figli in grave difficoltà che necessitano di appoggio nel periodo della gravidanza e/o durante i primi anni di allevamento e di educazione dei figli, perché prive del sostegno di relazioni familiari, parentali e sociali a Montopoli Valdarno
6. *Consultorio Adolescenti*; è un servizio offerto dalla A.S.L. ed è rivolto agli adolescenti e giovani e prevede le seguenti attività : Interventi di educazione sanitaria ed educazione sessuale per la prevenzione di gravidanze indesiderate e malattie sessualmente trasmissibili; Consulenza psico-sociale agli adolescenti sulle possibili domande inerenti le problematiche relative alla sfera della sessualità e affettività e probabili bisogni; Attenzione particolare al problema dell'abuso sessuale . Il gruppo di lavoro è di tipo multidisciplinare ed è composto da : Ginecologo, Ostetrica, Assistente Sociale, Psicologo. È presente una sede a Santa Croce sull'Arno in Via Mainardi 2.
7. *Interventi per la Disabilità*; Per rispondere ai bisogni dei soggetti in condizioni di handicap l'Azienda USL. 11 ha disposto a definire servizi articolati in modo tale da consentire un'integrazione socio - sanitaria. I cittadini che necessitano di interventi relativi a tale problematica devono riferirsi al Servizio Sociale Professionale presente nei presidi sia nella Zona Empolese/Valdelsa che Valdarno Inferiore. In questa area il Servizio Sociale effettua il proprio intervento in modalità integrata con altre figure professionali del settore sanitario.

8. *Ammissione e Frequenza Centri Diurni per disabili*; Il Centro Diurno è una struttura finalizzata all'accoglienza diurna di soggetti portatori di handicap psico/fisico lieve, medio e grave. Perseguono i seguenti obiettivi: Offrire ospitalità diurna e assistenza qualificata, attraverso interventi mirati e personalizzati idonei alla cura della persona, sostenere e supportare la famiglia sia nell'assistenza sia nel processo educativo; perseguire l'integrazione sociale dei disabili attraverso attività interne ed esterne alla Struttura.
9. *I Centri Diurni per disabili*; La dislocazione dei Centri ha l'obiettivo di dare continuità all'inserimento scolastico mantenendo la persona disabile nell'età adolescenziale e adulta nel proprio contesto sociale. I Centri Diurni costituiscono una risposta forte e qualificata al bisogno espresso dai ragazzi disabili e dalle loro famiglie. Le famiglie dei ragazzi disabili che intendono fare richiesta di frequenza ai Centri possono rivolgersi al Servizio Sociale che si occupa specificatamente del settore della disabilità ed opera in collaborazione con le altre figure professionali preposte. Nel Valdarno sono presenti 2 centri: Centro Diurno di Socializzazione "La Farfalla" a San Romano Montopoli Valdarno, Centro Diurno di socializzazione a Ponte a Egola San Miniato.
10. *Servizi di Assistenza Domiciliare*; le prestazioni di assistenza domiciliare sono finalizzate a garantire il soddisfacimento di esigenze personali, domestiche, relazionali, educative ai cittadini in temporaneo o permanente stato di non auto – sufficienza, di dipendenza o emarginazione. Concretamente l'intervento di aiuto domiciliare comprende: aiuto nella cura e igiene della persona; aiuto nell'alimentazione; aiuto nella cura e igiene dell'ambiente in cui l'utente vive; Attività volta a favorire la vita di relazione.
11. *Interventi a Favore degli adulti*; A questo settore di intervento può fare riferimento quella popolazione in età adulta che, a causa di situazioni sociali (disoccupazione, cassa integrazione, sfratto ecc.) o personali (malattia, vedovanza, separazione.....) si trovano in temporanee situazioni di disagio e conseguente bisogno di sostegno ed aiuto economico. A questo settore si possono riferire anche i cittadini immigrati e le loro famiglie, con problemi non solo di integrazione culturale, ma portatori anche di problemi relativi alla casa, al lavoro, al raggiungimento del minimo vitale.
12. *Assegni Economici per anziani non autosufficienti*; L'attivazione di questo intervento prevede l'erogazione di assegni mensili a favore di anziani non autosufficienti, valutati come tali attraverso l'attività di "Valutazione del grado di autosufficienza". L'assegno viene erogato a coloro (familiari e non) che assicurano nell'ambito domiciliare il mantenimento e la cura dell'anziano attraverso la sottoscrizione del piano terapeutico individualizzato previsto per quel soggetto dagli operatori del settore sociale e sanitario e concordato con i familiari dell'anziano interessato.
13. *Assistenza Domiciliare Tutelare ed Integrata*; Le cure domiciliari sono finalizzate al mantenimento della persona anziana al proprio domicilio, nel proprio ambiente di vita e di relazione. Si esplica attraverso interventi di cura ed igiene della persona e dell'ambiente in cui la persona vive. Può essere richiesta da anziani autosufficienti e non- autosufficienti. Nei casi in cui l'anziano non sia autosufficiente può essere erogata in forma integrata e cioè attraverso l'intervento diretto di figure sociali e sanitarie che concordano un piano individualizzato di assistenza, condiviso dai familiari dell'anziano.
14. *Centro Diurno per anziani*; è un servizio organizzato al fine di garantire ospitalità diurna ad anziani autosufficienti e non che garantisce alta integrazione tra l'assistenza sanitaria e quella sociale qualificandosi come componente importante nel percorso di assistenza alla persona anziana. Obiettivo del servizio è quello di offrire alla persona anziana attività atte a prevenire la condizione di non auto-sufficienza, mantenere l'anziano nelle famiglie e nel tessuto sociale, costituire supporto a sostegno delle cure familiari, prevenire il ricovero in strutture residenziali.
15. *Ricovero in RSA* ; Il Servizio residenziale (ricovero in strutture di ospitalità per anziani) è finalizzato all'accoglienza, temporanea o vitalizia, di persone anziane, prevalentemente

non-autosufficienti, le cui esigenze assistenziali non possono trovare soluzione nell'ambito della famiglia neppure attraverso l'attivazione di interventi domiciliari che integrano l'aiuto garantito dai familiari. Nella Zona del Valdarno Inferiore i cittadini si rivolgono alle Assistenti Sociali della A.S.L. solo nel caso in cui si tratti di ricovero per anziani non - autosufficienti. È presente nel Valdarno una struttura a gestione diretta della ASL 11 a Fucecchio, struttura "Le Vele" in Via Don Minzoni, e quattro strutture convenzionate:

- R.S.A. Casa Famiglia per autosufficienti Via Mazzini 1 ,Montopoli Valdarno,
- R.S.A. Casa Famiglia "ZUCCHI" Via Pistoiese 50 ,Fucecchio;
- R.S.A. "G. Meacci" Via Banti 1 ,Santa Croce sull'Arno;
- R.S.A. "Fondazione Campagna Guazzesi" Via Bagnoli 1, San Miniato.

3.2 Istruzione

L'Osservatorio Scolastico della Provincia di Pisa è la fonte dei dati riportati in questo paragrafo, per tale ragione non si dispone dei dati relativi alle iscrizioni nelle scuole del Comune di Fucecchio e pertanto non è stato possibile costruire un indice relativo al distretto..

Il numero degli alunni e studenti iscritti negli ultimi tre anni scolastici è riportato in tabella per i vari ordini di scuole.

Tabella 27: Numero di alunni iscritti per tipologia di scuola

Alunni iscritti		Castelfranco	San Miniato	Santa Croce	Totale	Provincia
Infanzia	2004/2005	192	577	205	974	6.490
	2005/2006	200	611	209	1.020	6.649
	2006/2007	216	507	216	939	6.697
Elementari	2004/2005	544	1.121	581	2.246	15.211
	2005/2006	563	1.127	574	2.264	15.488
	2006/2007	565	1.180	596	2.341	15.990
Medie	2004/2005	365	725	399	1.489	9.875
	2005/2006	375	733	409	1.517	9.751
	2006/2007	372	725	423	1.520	9.698
Superiori	2004/2005	/	1.263	/	1.263	14.770
	2005/2006	/	1.239	/	1.239	14.694
	2006/2007	/	1.248	/	1.248	14.954
Totali	2004/2005	1.101	3.686	1.185	5.972	25.613
	2005/2006	1.138	3.710	1.192	6.040	25.636
	2006/2007	1.153	3.660	1.235	6.048	25.897

A Santa Croce e negli altri comuni del distretto si registra nel triennio una leggera crescita dovuta ad un incremento di iscrizioni sia nella scuola elementare che media; mentre diminuiscono gli iscritti alle scuole dell'infanzia e superiori.

Il numero di edifici scolastici nei tre comuni del distretto è così suddiviso:

- Castelfranco: 4 scuole materne (2 statali e 2 private), 2 elementari e 2 medie.
- San Miniato: 9 scuole materne (7 statali e 2 private), 10 elementari, 3 medie, 4 superiori ed 1 centro per l'educazione per adulti.
- Santa Croce: 4 scuole materne (2 statali e 2 private), 4 elementari e 2 medie.

Nella tabella precedente relativa al numero di alunni e nella successiva non sono riportati gli alunni iscritti alle scuole non statali in quanto non si dispone delle statistiche aggiornate agli ultimi tre anni.

La media di iscritti per classe nel distretto è pari a 20,8 in linea con il dato provinciale, fra i tre comuni Castelfranco e Santa Croce presentano un dato più elevato, seppure i comuni non

presentano le scuole superiori, che invece contribuiscono a diminuire la media nel comune di San Miniato.

Il dato di Santa Croce sull'Arno è discordante tra scuola dell'infanzia e scuole elementari tra cui si registra una differenza di 7 alunni per classe.

Ad eccezione delle scuole superiori aumenta la concentrazione degli studenti in tutti gli altri ordini seguendo il trend provinciale.

Tabella 28: Numero di alunni medi per classe nelle scuole del distretto conciaro

Alunni medi per classe		Castelfranco	San Miniato	Santa Croce	Totale	Provincia
Infanzia	2004/2005	21,33	23,08	22,78	22,65	23,18
	2005/2006	22,22	24,44	23,22	23,72	23,75
	2006/2007	27,00	20,28	27,00	22,90	24,71
Elementari	2004/2005	20,15	19,33	19,37	19,53	18,24
	2005/2006	20,11	19,43	19,13	19,52	18,53
	2006/2007	20,18	20,34	19,23	20,01	18,77
Medie	2004/2005	20,28	22,66	19,95	21,27	20,83
	2005/2006	20,83	22,21	20,45	21,37	20,79
	2006/2007	20,67	22,66	22,26	22,03	20,90
Superiori	2004/2005		20,37		20,37	21,91
	2005/2006		20,31		20,31	21,87
	2006/2007		19,81		19,81	21,67
Totali	2004/2005	20,39	20,82	20,08	20,59	20,49
	2005/2006	20,69	20,96	20,20	20,76	20,64
	2006/2007	21,35	20,56	21,29	20,86	20,79

3.3 Mercato del Lavoro

Vista la complessità del tema del mercato del lavoro all'interno di questo paragrafo il tema verrà analizzato sotto differenti punti di vista.

Tutte le informazioni sono state fornite dal centro per l'impiego di Pisa e riguardano un confronto tra i tre centri per l'impiego della Provincia (i comuni compresi nei vari centri per l'impiego sono riportati in tabella:

- Centro per l'impiego di Pisa,
- Centro per l'impiego di Pontedera,
- Centro per l'impiego di Santa Croce sull'Arno,
- Centro per l'impiego di Volterra.

L'argomento del mercato del lavoro è strettamente legato alle dinamiche demografiche del territorio, per questo motivo verranno riportati indicatori relativi alla composizione degli iscritti ai centri per l'impiego relativamente alla età ed al sesso.

Inizialmente verrà determinato il rapporto tra disponibili (disoccupati + inoccupati) presso il centro per l'impiego diviso per la popolazione residente.

I disponibili iscritti presso il centro per l'impiego di Santa Croce sull'Arno sono incrementati di 750 unità dal 2004 al 2005 seguendo un trend in tendenza con la media provinciale.

Tabella 29: Disponibili presso i centri per l'impiego della provincia di Pisa

	Comuni	Disponibili 2004	Disponibili 2005	Disponibili/ popolazione 2005
Centro per l'impiego di Pisa	Calci, Cascina, Fauglia, Lorenzana, Pisa, San Giuliano Terme, Vecchiano	11.345	12.731	6,25%
Centro per l'impiego di Pontedera	Bientina, Buti, Calcinaia, Capannoli, Casciana Terme, Chianni, Crespina, Lajatico, Lari, Palaia, Peccioli, Pontedera, Ponsacco, Terricciola, Vicopisano	5.721	6.683	5,33%
Centro per l'impiego di Santa Croce	Castelfranco di Sotto, Montopoli Valdarno, San Miniato, Santa Croce sull'Arno Santa Maria a Monte	3.672	4.422	5,01%
Centro per l'impiego di Volterra	Casale Marittimo, Castellina Marittima, Castelnuovo Val di Cecina, Guardistallo, Montecatini Val di Cecina, Montescudaio, Monteverdi Marittimo, Orciano Pisano, Pomarance, Riparbella, Santa Luce, Volterra	1.375	1.616	4,32%
Provincia		22.113	25.452	6,46%

Sono aumentate sia le donne iscritte, di 457 unità che gli 293 uomini; nonostante questo incremento è leggermente diminuita la % di donne iscritta presso il centro per l'impiego che nel 2005 è pari al 68%, dato appena superiore alla media provinciale.

Tabella 30: Disponibili presso il centro per l'impiego per sesso, anni 2004 e 2005

Totale disponibili	2004			2005		
	Uomini	Donne	Totale	Uomini	Donne	Totale
Pisa	3.772	7.573	11.345	4.434	8.297	12.731
Pontedera	1.655	4.066	5.721	2.011	4.672	6.683
Santa Croce	1.119	2.553	3.672	1.412	3.010	4.422
Volterra	441	934	1.375	529	1.087	1.616
Provincia	6.987	15.126	22.113	8.386	17.066	25.452

Tabella 31: % di disponibili per sesso, anni 2004- 2005

Totale disponibili	2004		2005	
	Uomini	Donne	Uomini	Donne
Pisa	33,25%	66,75%	34,83%	65,17%
Pontedera	28,93%	71,07%	30,09%	69,91%
Santa Croce	30,47%	69,53%	31,93%	68,07%
Volterra	32,07%	67,93%	32,74%	67,26%
Provincia	31,60%	68,40%	32,95%	67,05%

L'aumento del numero di disponibili, pari a circa il 20% è leggermente superiore alle medie degli altri centri per l'impiego provinciali (15%). Il dato è preoccupante se letto relativamente agli uomini iscritti, in aumento del 27%.

Totale Disponibili

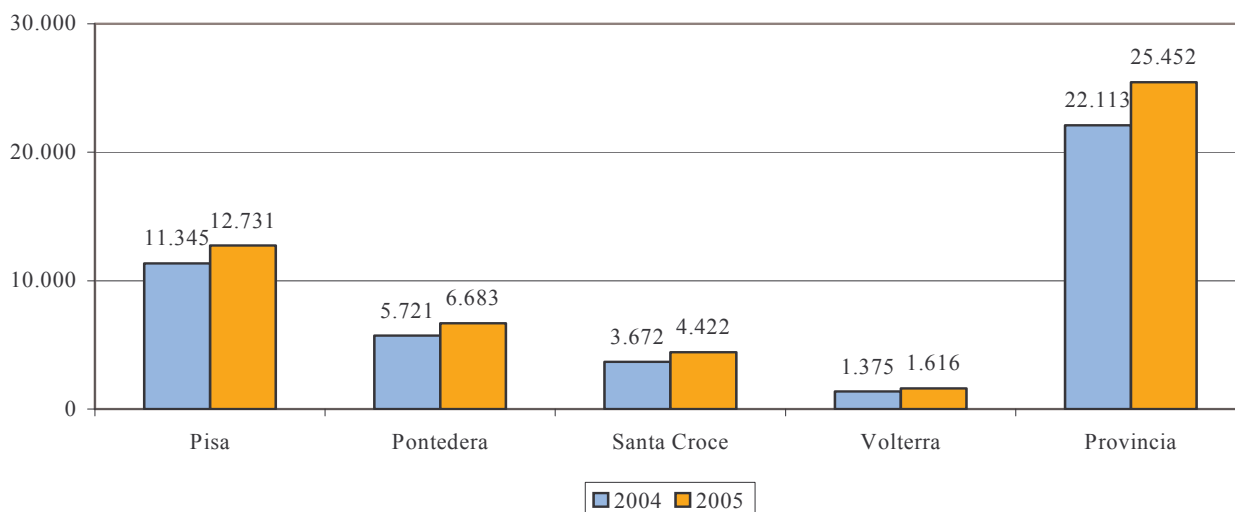


Grafico 19: Totale Disponibili presso i centri per l'impiego della provincia di Pisa

Questo dato conferma quanto emerso e riportato all'interno della relazione economica in cui si evidenziava una riduzione nei comuni del distretto del numero di dipendenti negli ultimi anni. Il rapporto di disponibilità rimane comunque tra i più bassi della provincia pari a 5% della popolazione residente.

Rapporto di disponibilità (anno 2005)

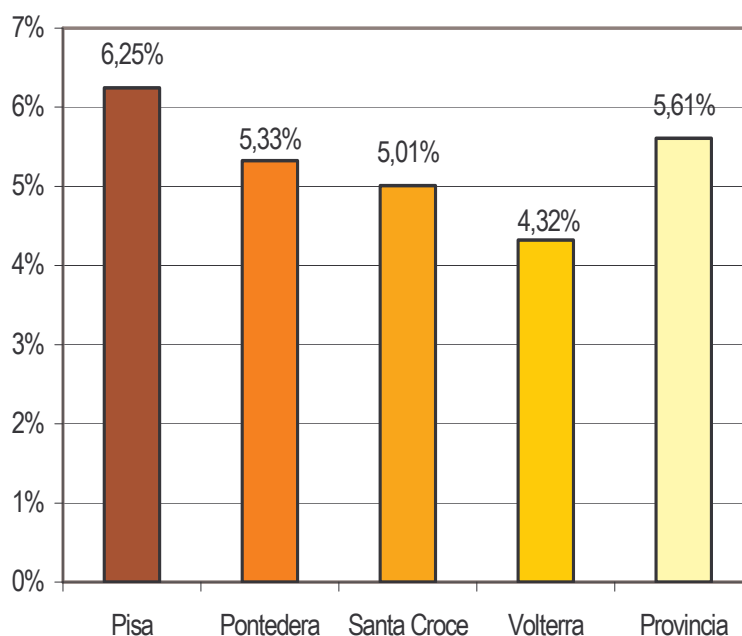


Grafico 20: Rapporto di disponibilità presso i centri per l'impiego della Provincia di Pisa

Il tasso di disoccupazione è inteso come il rapporto percentuale tra il numero di iscritti disponibili presso il centro per l'impiego e la forza lavoro cioè la popolazione residente con età compresa tra i 15 ed i 65 anni. Questo indicatore ha un valore maggiore rispetto ai disponibili poiché concentra

l'attenzione verso la parte di popolazione considerata come forza lavoro tralasciando bambini ed anziani.

Il tasso di disoccupazione nei comuni del SEL 11 facenti parte del centro per l'impiego di Santa Croce è pari al 7,39%, dato nettamente al di sotto della media provinciale e secondo solo al dato del centro di Volterra.

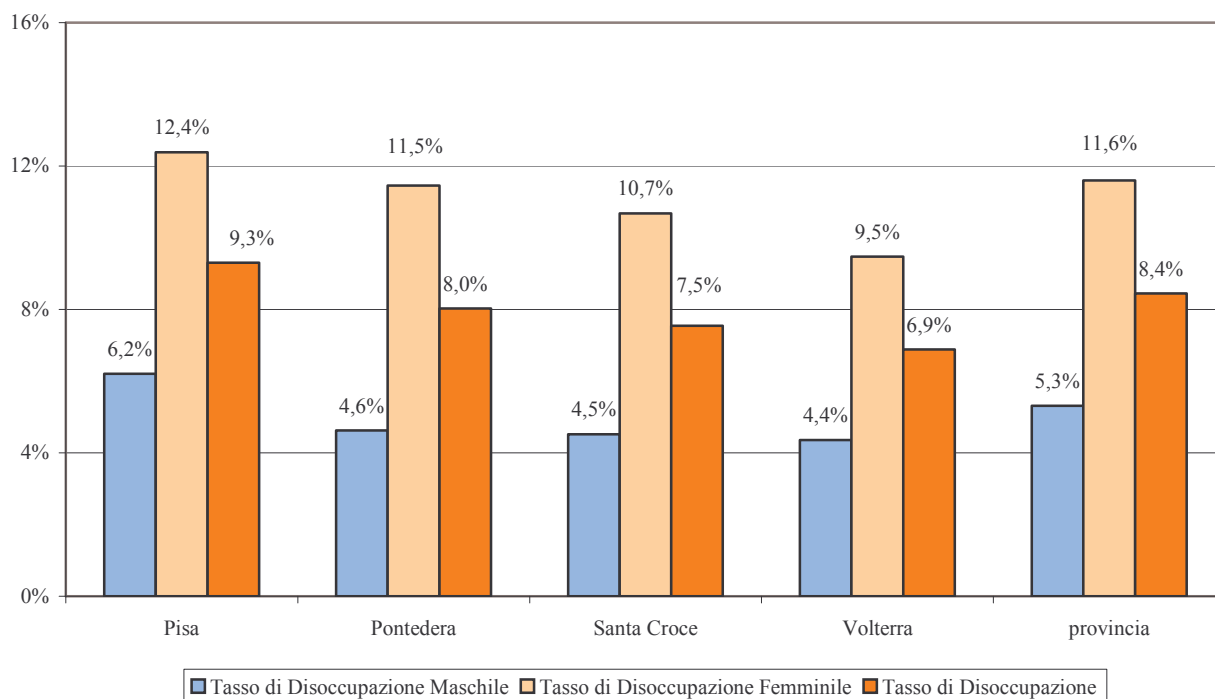


Grafico 21: Tasso di disoccupazione (maschile, femminile e totale) nei centri per l'impiego della Provincia (2005)

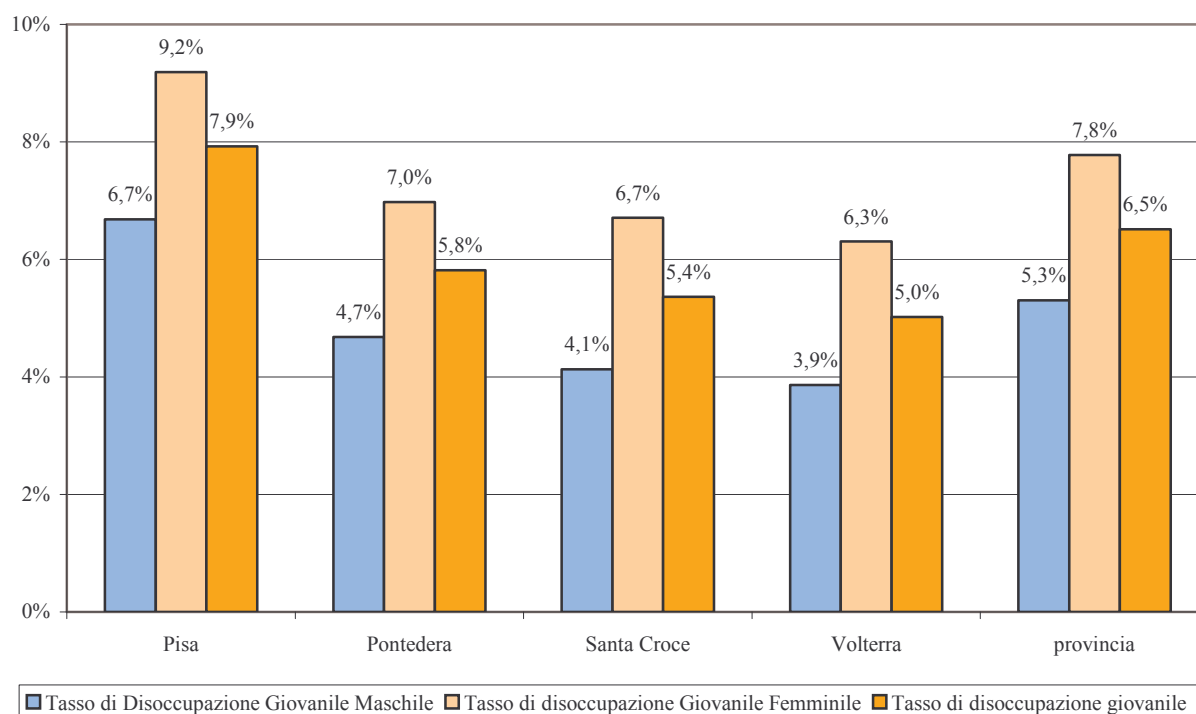


Grafico 22: Tasso di disoccupazione giovanile (maschile, femminile e totale) nei centri per l'impiego della Provincia

Il grafico successivo mostra invece i disponibili presso il centro per l'impiego di Santa Croce sull'Arno suddivisi per sesso e per fascia d'età. La fascia più significativa risulta quella 30-49 grazie al contributo delle donne iscritte (1.678) che da sole contribuiscono al 39% degli iscritti presso il centro. Elevata anche la percentuale di giovani iscritti al centro per l'impiego (i minori di 24 anni a Santa Croce contribuiscono con il 15% del totale in linea con i dati registrati in provincia di Pisa).

Suddivisione dei disponibili per sesso e fascia d'età

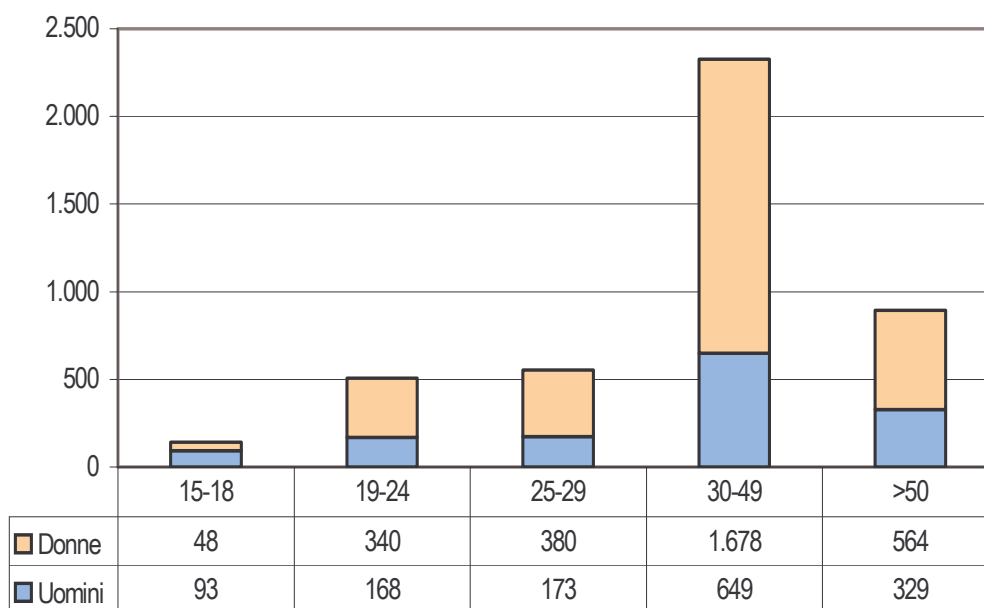


Grafico 23: Suddivisione dei disponibili per sesso e fascia d'età

Per indagare anche le interazioni tra il sistema lavoro e altri sistemi sociali si è analizzato il numero di iscritti immigrati presso i centri per l'impiego della provincia.

% iscritti immigrati (2005)

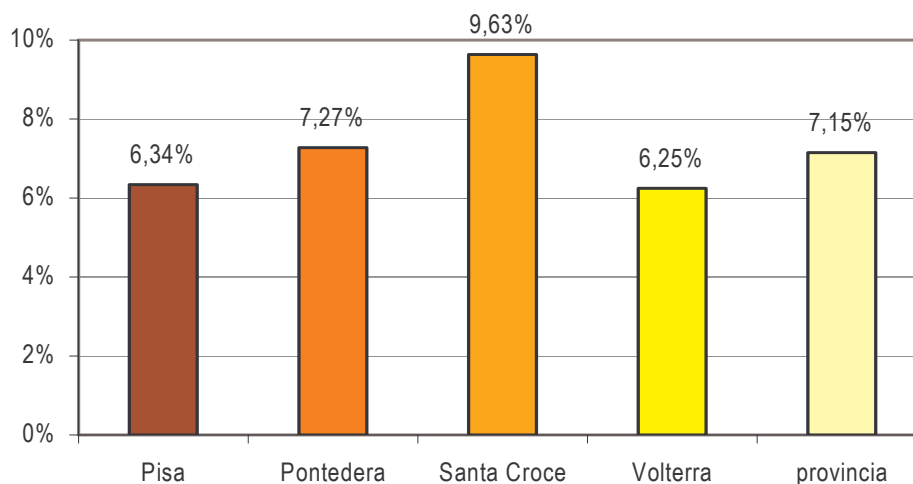


Grafico 24: % iscritti immigrati presso i centri per l'impiego della provincia di Pisa

Il centro di Santa Croce presenta con 426 iscritti la percentuale più elevata della provincia, poco meno del 10% degli iscritti sono extracomunitari, dato nettamente al di sopra della media provinciale.

Così come per il totale degli iscritti la fascia d'età maggiormente rappresentata è quella 30-49 con il 62,6%, si inverte invece la prevalenza di genere che, per gli immigrati evidenzia superiorità del numero degli uomini con una percentuale pari al 56% del totale.

La tabella mostra il numero di assunzioni e di cessazioni registrate presso il centro per l'impiego di Santa Croce nell'ultimo triennio (2003-2005); il dato evidenzia che dopo una flessione registrata nel 2003 in cui sono stati persi 434 posti, gli ultimi due anni hanno registrato una crescita grazie anche al contributo del lavoro a tempo determinato che negli ultimi anni ha preso piede nel distretto e che nel 2005 ha rappresentato l'83% di tutte le assunzioni.

Tabella 32: Assunzioni e Cessazioni presso il Centro per l'impiego di Santa Croce sull'Arno

Centro per l'impiego di Santa Croce	2003	2004	2005
	Totale	Totale	Totale
Assunzioni	10.986	10.987	9.864
Cessazioni	11.420	9.487	9.449
Totale	-434	1.500	415

Un quinto delle assunzioni registrate nel 2005 sono relative ad immigrati (2179). I due settori che hanno contribuito maggiormente alle assunzioni sono servizi (55%) ed industria (43%), richiedendo soprattutto personale avente come titolo di studio la scuola dell'obbligo (46%) o nessun titolo di studio (36%).

Tabella 33: Tipologia di avviamenti presso il centro per l'impiego di Santa Croce sull'Arno

Tipologia d'Avviamenti		Numero d'Avviamenti	Numero di Cessazioni	Totale
Tempo Indeterminato	Pieno	1.374	2802	-1.428
	Parziale	338	319	19
Totale Tempo Indeterminato		1.712	3121	-1.409
Tempo Determinato	Pieno	6.433	4990	1.443
	Parziale	1.719	1338	381
Totale Tempo Determinato		8.152	6328	1.824

3.4 Disabilità ed Handicap

Per meglio comprendere gli aspetti della disabilità e dell'handicap nella loro complessità è fondamentale fornire le definizioni per una definizione eterogenea.

Il concetto di disabilità secondo la classificazione formulata dall'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) nel 1980 (ICDH²), comprende tre livelli: menomazione, disabilità e handicap:

- menomazione: "qualsiasi perturbazione mentale o fisica del funzionamento del corpo, caratterizzata da perdite o anomalie anatomiche psicologica o fisiologica (a livello di un tessuto, un organo, un sistema funzionale o una singola funzione del corpo)";
- disabilità: "riduzione o la perdita di capacità funzionali o dell'attività conseguente alla menomazione";
- handicap: "svantaggio vissuto a causa della presenza di menomazione o disabilità. Esprime perciò le conseguenze sociali e ambientali delle disabilità o della menomazione".

² International Classification of Disease, Disability and Handicap

Quindi, a seguito di un evento morboso, sia esso malattia (congenita o meno) o un incidente, una persona può subire una menomazione, ovvero la perdita o anomalia strutturale o funzionale, fisica o psichica. La menomazione può poi portare alla disabilità, ovvero alla limitazione della persona nello svolgimento di una o più attività considerate “normali” per un essere umano della stessa età. Infine, la disabilità può portare all’handicap, ovvero allo svantaggio sociale che si manifesta a seguito dell’interazione con l’ambiente.

All’interno del capitolo sono stati raccolti dati forniti dall’USL 11, dalla Società della Salute e dall’Osservatorio per politiche Sociali della provincia di Pisa.

Le invalidità Civili

La normativa vigente riconosce alcuni benefici in termini di compartecipazione alle spese sanitarie ai possessori di invalidità civili con una riduzione della capacità lavorativa superiore ai 2/3 e ai soggetti che hanno invalidità del 100% con assegno di accompagnamento.

Complessivamente la presenza di soggetti con invalidità in entrambi i sessi è più alta nel Valdarno rispetto all’Empolese; la distribuzione per sesso evidenzia una più alta prevalenza di entrambi i gradi di invalidità nelle femmine rispetto ai maschi.

Nell’Empolese il livello generale di invalidità è più lieve (predominanza delle invalidità >2/3), mentre nel Valdarno risultano più numerosi i casi di invalidità del 100%.

La distribuzione per età delle invalidità superiori a 2/3 mostra una sostanziale omogeneità nei maschi di entrambe le SdS: l’età media si attesta intorno ai 63 anni e l’età mediana si aggira intorno ai 66 anni. Risulta un’età media e mediana più elevata nelle femmine rispetto ai maschi con valori scarsamente differenziati.

Tabella 34: Prevalenza ogni 1.000 abitanti disaggregata per grado di invalidità e sesso

	SdS Empolese			
	Maschi		Femmine	
	N°	Prevalenza ‰	N°	Prevalenza ‰
Inv. > 2/3	617	7,8‰	1.074	12,8‰
Inv. 100%	389	4,9‰	815	9,7‰
Totale	1.006	12,7‰	1.889	22,6‰
	SdS Valdarno			
	Maschi		Femmine	
	N°	Prevalenza ‰	N°	Prevalenza ‰
Inv. > 2/3	202	6,7‰	366	11,8‰
Inv. 100%	231	7,6‰	410	13,2‰
Totale	433	14,3‰	776	25,0‰

Differenze più evidenti, sia in termini di distribuzione per sesso che per presenza sul territorio, si evincono dall’analisi dei dati relativi ai soggetti con invalidità del 100% e assegno di accompagnamento: si rilevano tassi nettamente superiori nelle donne rispetto ai maschi a partire dalla classe di età 60- 64 e tale differenza aumenta progressivamente con l’avanzare dell’età. Questo dato è confermato anche dalle differenze rilevate fra le età mediane: nei maschi della zona Empolese si rileva un’età mediana pari a 67 anni contro i 78 anni nelle femmine, mentre nel Valdarno lo stesso rapporto è di 72 anni per i maschi contro i 79 delle femmine.

Ulteriore motivo di differenziazione fra le due SdS è rappresentato dal tasso di invalidità civile del 100% dei soggetti oltre i 75 anni: il Valdarno registra un tasso quasi doppio rispetto all'Empolese in entrambi i sessi.

L'handicap

Il n° di soggetti portatori di Handicap conosciuti ai servizi della Asl 11 nell'anno 2004 sono 1.800 circa, con incremento di 600/650 soggetti rispetto all'anno 2000. Un primo livello di analisi del fenomeno handicap, capace di fornire una immagine sintetica della dimensione del fenomeno nel tempo ed una stima dell'incidenza, è dato dal trend temporale dei nuovi casi di portatori di Handicap conosciuti ai servizi nel periodo 2001-2004.

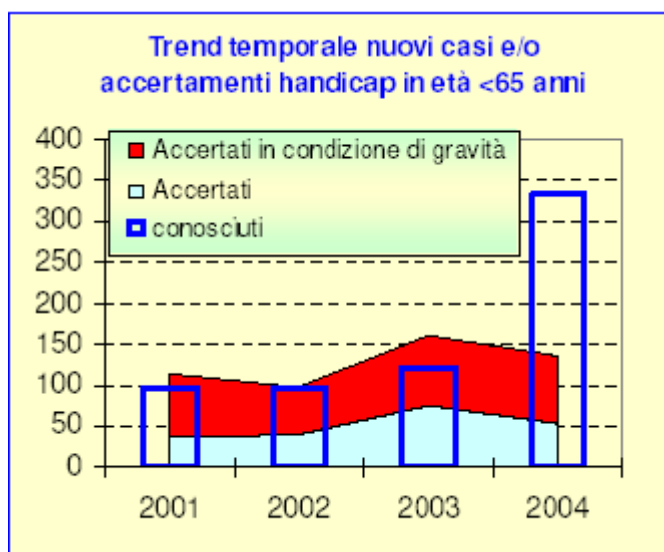


Grafico 25: Trend Temporale nuovi casi e/o accertamenti handicap in età < 65 anni

Nel grafico sono stati tenuti distinti i nuovi soggetti conosciuti dai servizi rispetto ai nuovi soggetti accertati dalle commissioni handicap ai sensi della legge 104/92, in quanto non è possibile considerare i secondi un sottoinsieme dei primi.

I nuovi accertamenti, infatti, possono essere relativi sia a nuovi soggetti sia a soggetti già in carico e, sebbene generalmente avvenga il contrario, talvolta il n° dei nuovi soggetti accertati può risultare superiore ai nuovi contatti con i Servizi.

Un successivo livello di analisi viene fornito dai tassi di incidenza per zona di residenza che, rapportando il n° di casi alla popolazione residente, consentono un confronto fra realtà caratterizzate da popolazioni di dimensioni diverse.

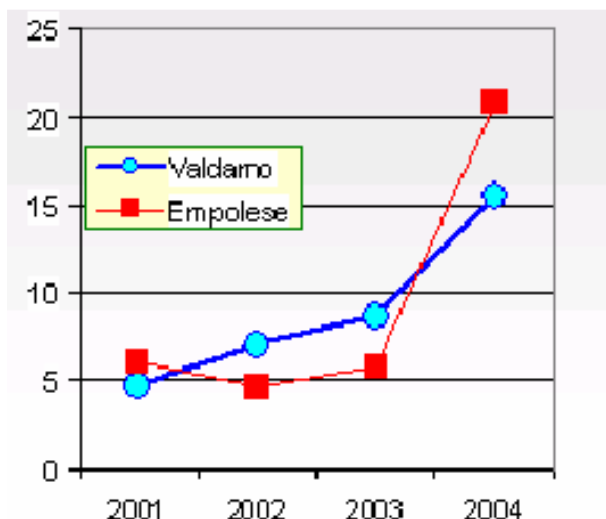


Grafico 26: Tasso di incidenza handicap per 1.000 residenti

In entrambe le Zone Socio-Sanitarie il trend dell'incidenza dei nuovi portatori di handicap risulta in aumento; tale incremento risulta più evidente nella Zona Empolese

Poiché l'età rappresenta una variabile determinante nel caratterizzare le varie tipologie di handicap, i 1.867 casi prevalenti nell'anno 2004 sono stati categorizzati in base al tipo di limitazione accertata e alla classe di età di appartenenza.

La classe di età in cui si concentra il maggior n° di casi (553 soggetti) risulta essere, quella compresa fra i 4 e 18 anni, mentre la classe in cui si verifica il minor n° di eventi è rappresentata dai bambini al di sotto dei 3 anni.

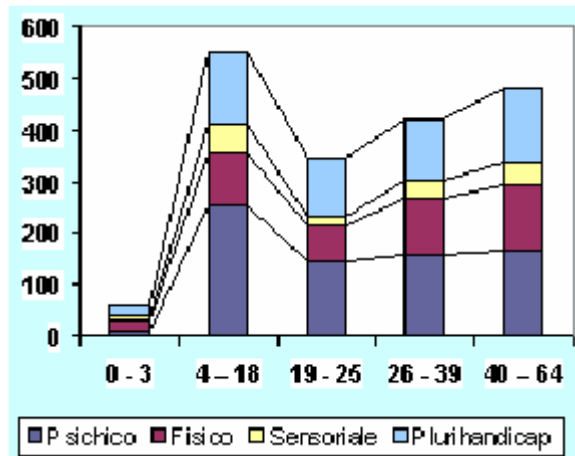


Grafico 27: Numero assoluto di casi conosciuti di handicap a carico del servizio per fasce d'età

La densità media di eventi per classe annuale di età, pur essendo assai utile per definire il numero atteso di casi per anno e quindi a programmare con maggiore efficienza l'offerta sanitaria, tenendo sempre in considerazione che un numero maggiore di eventi in una classe di età potrebbe essere dovuto non a una maggiore "predisposizione" all'handicap, ma a differenze nella struttura per età di una popolazione.

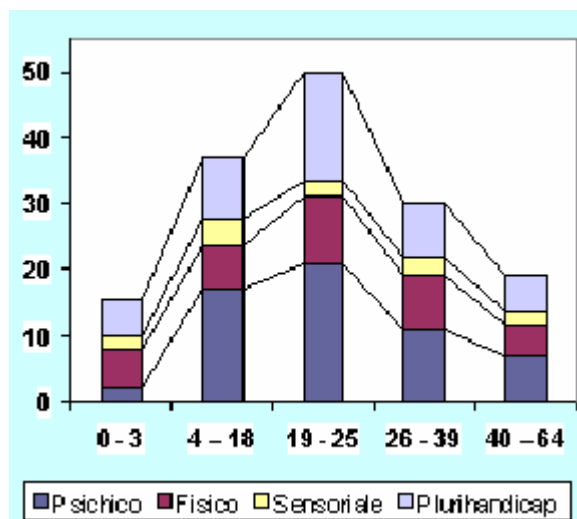


Grafico 28: Densità media eventi per classi d'età

La misura di sintesi più utile a fini epidemiologici risulta essere quindi il tasso specifico di prevalenza per età che rapporta il n° di eventi in una classe di età alla popolazione nella stessa classe di età.

Questo indicatore permette un confronto corretto sia fra classi di età diverse all'interno della stessa popolazione sia fra popolazioni differenti.

Analizzando i tassi specifici di prevalenza nelle due Zone dell'ASL11 si osserva che il maggior numero di eventi ogni mille residenti si concentra nelle due classi di età comprese fra 4 e 25 anni, sebbene nel Valdarno (grafico di destra) i tassi di prevalenza siano inferiori rispetto all'Empolese (grafico di sinistra), soprattutto nella classe 19-25 anni.

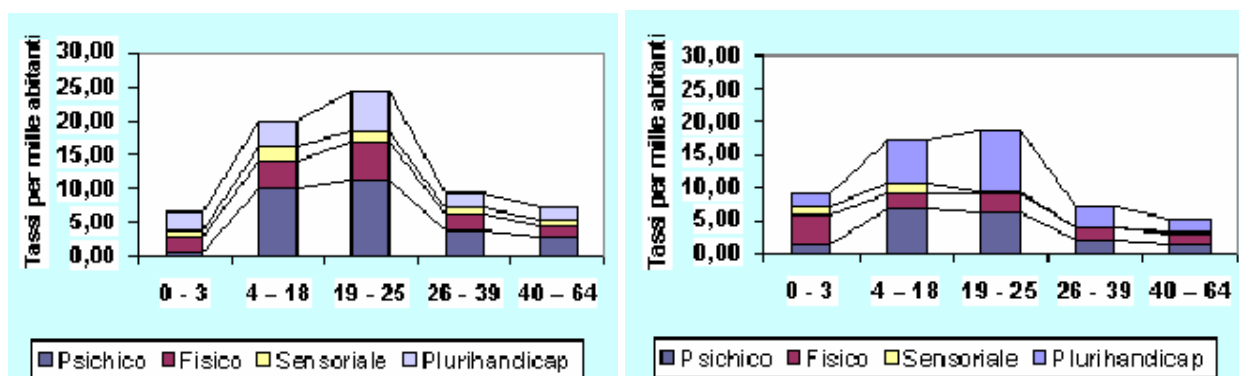


Grafico 29: Tasso specifico di prevalenza per classi di età, Empolese (sinistra) e Valdarno (destra)

I bambini al di sotto dei 3 anni, al contrario, presentano un tasso di prevalenza superiore nel Valdarno soprattutto in relazione ad handicap fisici.

In termini di tipologia di handicap la Zona Empolese sembra manifestare con maggior forza un disagio psichico (43% dei casi totali) mentre il Valdarno si attesta su valori più alti per la categoria plurihandicap (41% dei casi totali)

Nel distretto di Santa Croce la maggior parte dei cittadini portatori di handicap usufruisce del servizio di trasporto. Numerosi risultano essere gli inserimenti nelle istituzioni scolastiche, concentrati prevalentemente nella scuola dell'obbligo e nelle strutture semiresidenziali.

Da segnalare la diversa attitudine alla fruizione di taluni servizi in base alla zona socio-sanitaria di residenza: nella zona Valdarno risulta rilevante la quota di inserimenti nelle scuole materne, nonché

la quota di fruitori di ausili per l'apprendimento e di aiuto personale mentre nella zona Empolese risulta considerevole il n° di fruitori di aiuto domestico, di Residenze Sanitarie Assistenziali e di vacanze estive. La diversa composizione zonale nell'utilizzo dei singoli servizi può essere una conseguenza della diversa distribuzione per età della popolazione con handicap e/o delle diverse modalità di erogazione del servizio per zona.

3.5 Salute

Lo stato di salute si può intendere come il risultato dell'effetto di molteplici variabili, come ad esempio la predisposizione genetica, gli stili di vita, lo stato socio-economico, la possibilità di accesso ai servizi sanitari, l'ambiente di vita e di lavoro, che concorrono a determinare un benessere fisico, psichico, ma anche sociale.

Le informazioni sullo stato di salute della cittadinanza funge da complemento nella descrizione del quadro conoscitivo complessivo della dimensione sociale della sostenibilità.

Nel Valdarno inferiore, nel triennio 2000-2002, si sono registrati 4952 decessi pari ad un tasso di mortalità grezzo³ di 10.02 contro un 11.65 regionale. I tassi standardizzati per sesso hanno mostrato negli ultimi 15 anni un andamento decrescente in entrambi i sessi con una sostanziale costanza nel rapporto fra decessi maschili e femminili pari a 1.5 – 1.8.

L'analisi dei tassi di mortalità per i principali 17 settori nosologici e per le tre grandi classi di età (pediatrica, attiva, anziani) ha consentito di individuare le principali cause di decesso età specifiche. Nell'età pediatrica (0-14anni), caratterizzata da un esiguo numero di casi, la prima causa di decesso, in linea con gli andamenti nazionali, è rappresentata da Condizioni Morbose Perinatali, ovvero da condizioni insorte in gestazione o immediatamente successive al parto.

Nella classe di età 15-64 anni i Tumori determinano il 50% dei decessi seguiti dalle malattie del Sistema Circolatorio e dalle Cause Accidentali. Queste ultime probabilmente trovano particolare motivazione nei numerosi incidenti stradali che rappresentano la prima causa di morte nei giovani soprattutto di sesso maschile.

Nell'età anziana (65+) le malattie del Sistema Circolatorio sono responsabili del 48% dei decessi, seguite dai Tumori.

L'ordine delle causa di morte per numerosità dei decessi rilevate all'interno delle singole classi rispetta pienamente l'ordine regionale.

Tabella 35: Cause di morte per fasce d'età

Cause di Morte per fasce d'età (2000-2002)					
0-14		15-64		>65	
Causa	%	Causa	%	Causa	%
Condizioni Morbose Perinatali	45	Tumori	50	Malattie del sistema circolatorio	48
Tumori	22	Malattie del sistema circolatorio	20	Tumori	25
Malformazioni Congenite	11	Cause Accidentali	11	Altro	11
Malattie del sistema Nervoso	11	Altro	10	Malattie dell'apparato respiratorio	5
Malattie delle Ghiandole Endocrine	11	Malattie dell'apparato digerente	5	Malattie dell'apparato digerente	4
		Malattie delle ghiandole endocrine	4	Cause Accidentali	4
				Malattie delle ghiandole endocrine	3

L'analisi *dei tassi di primo ricovero* ha consentito di operare un confronto e individuare le principali cause di ricovero età specifiche e di raffrontarle con il dato di mortalità.

³ Il Tasso Grezzo rappresenta la misura dell'occorrenza di un evento (ricoveri, decessi, ecc.) in una popolazione di una determinata area geografica. Tale misura non tiene conto della struttura per età e sesso della popolazione indagata e, conseguentemente, non consente di confrontare due popolazioni con strutture demografiche diverse. A tale scopo si calcola, invece, il Tasso Standardizzato, ovvero una misura che consente di confrontare l'occorrenza di un dato evento anche in popolazioni completamente diverse in termini d'età e sesso.

Tabella 36: Cause di Primo ricovero per fasce d'età (anno 2003)

Cause di Primo ricovero per fasce d'età (anno 2003)					
0-14		15-64		>65	
Causa	%	Causa	%	Causa	%
Malattie dell'apparato respiratorio	20	Altro	20	Malattie del sistema circolatorio	22
Cause Accidentali	13	Complicazione Parto	17	Tumori	13
Malattie dell'apparato digerente	9	Malattie dell'apparato digerente	12	Altro	13
Malformazioni Congenite	7	Malattie sistema Osteo Muscolare	10	Malattie del sistema nervoso	12
Malattie delle Ghiandole Endocrine	7	Malattie del sistema circolatorio	10	Malattie dell'apparato digerente	11
Mal definiti	6	Tumori	9	Cause Accidentali	9
Malattie Infantili	6	Cause Accidentali	9	Malattie dell'apparato respiratorio	7
Altro	26	Malattie apparato Uro-genitale	7	Malattie sistema Osteo Muscolare	7
		Malattie del sistema nervoso	6	Malattie apparato Uro-genitale	6

Il confronto fra l'ordine delle cause di morte rispetto a quello delle cause di primo ricovero presenta alcune discordanze più evidenti nell'età pediatrica e nella classe 15-64.

Dall'analisi dei tassi standardizzati di ricovero per malattie ischemiche del cuore la realtà aziendale appare in netta inferiorità rispetto al livello regionale, con una tendenza alla diminuzione nel periodo considerato (1998-2003).

Le malattie prevenibili con vaccinazione hanno fatto rilevare un numero esiguo di casi mentre in continuo incremento

sembrano essere i casi di tubercolosi. I casi di AIDS dopo il picco relativo ali anni 1993-95, negli ultimi anni tendono a

decreocere, sebbene i tassi rimangono superiori al livello medio regionale (eccesso di casi osservati rispetto alla regione pari al 15% nel periodo 2001-03). Le coperture vaccinali a 24 mesi sono in linea con gli obiettivi regionali, sia per quanto concerne le vaccinazioni dell'obbligo che per quelle raccomandate. In particolare per il morbillo, le coperture si sono attestate già da due anni attorno all'obiettivo del 95% previsto dal Piano Nazionale per il 2007

La sicurezza sui luoghi di lavoro

La sicurezza del lavoro (safety) costituisce una delle principali aree della protezione aziendale ed una dimensione fondamentale della responsabilità sociale dell'impresa.

Come noto, la salute e la sicurezza dei lavoratori è un tema che da molto tempo gode di un'ampia e dettagliata tutela normativa, oltre ad essere oggetto di costante attenzione da parte degli stessi lavoratori, degli organi di controllo e della collettività in generale.

Tutelare la salute e la sicurezza dei lavoratori significa tutelare le proprie risorse umane, minimizzare i costi dovuti alla non sicurezza, migliorare i rapporti con i lavoratori, l'organizzazione e l'efficienza dell'impresa e quindi la sua competitività sul mercato.

Nel comparto conciario l'analisi del fenomeno infortunistico è particolarmente complessa a causa della dimensioni e della varietà del ciclo produttivo e dall'utilizzo di numerosi tipi di macchine e presenza di una grande quantità e varietà di composti chimici.

Nelle tabelle successive riporteremo il numero di infortuni sul lavoro e il numero di malattie professionali denunciate all'INAIL negli ultimi quattro anni nel settore conciario.

Vengono denunciati all'INAIL tutti gli infortuni da cui siano colpiti i lavoratori (dipendenti ed autonomi) e che siano stati pronosticati non guaribili in meno di tre giorni.

Per malattia professionale si intende una patologia che si sviluppa a causa della presenza di stimoli nocivi nell'ambiente di lavoro, i casi più frequenti di malattie professionali nel settore industriale in Italia sono: ipoacusia, malattie cutanee, asbestosi, neoplasie da asbesto, malattie osteoarticolari e asma bronchiale o allergica.

Nelle tabelle successive è rappresentato il numero di infortuni denunciati ed il numero di malattie professionali nel settore conciario in provincia di Pisa (quindi comprendente anche aziende non operanti nel distretto) in Toscana ed in Italia fornendo un parallelo con la realtà manifatturiera; nel grafico seguenti è stato determinato l'indice di infortuni come numero di infortuni ogni 100 addetti (dati INAIL).

Tabella 37: Infortuni denunciati ad INAIL, nel settore conciario e manifatturiero

Infortuni denunciati ad INAIL	Industrie Conciarie				Industrie Manifatturiere			
	2003	2004	2005	2006	2003	2004	2005	2006
Pisa	476	382	369	372	2.025	1.826	1.841	1.836
Toscana	1.123	1.016	960	953	17.527	16.632	15.832	15.168
Italia	4.827	4.290	3.823	3.803	241.209	235.662	220.214	215.693

Tabella 38: Indice degli infortuni denunciati ad INAIL, nel settore conciario e manifatturiero

Indice degli infortuni (infortuni/100 addetti)	Industrie Conciarie				Industrie Manifatturiere			
	2003	2004	2005	2006	2003	2004	2005	2006
Pisa	3,69	2,90	2,63	2,54	4,71	4,21	4,19	4,14
Toscana	2,77	2,40	2,23	2,15	4,90	4,54	4,27	4,08
Italia	3,09	2,58	2,19	2,05	4,94	4,71	4,36	4,31

L'indice di infortuni dell'industria conciaria è nettamente più basso della media dell'industria manifatturiera e negli ultimi quattro anni si è verificata una flessione di oltre 100 infortuni in provincia di Pisa, portando l'indice a 2,54. Il dato provinciale risulta comunque ancora leggermente superiore alla media regionale e nazionale.

Tabella 39: Malattie professionali denunciate ad INAIL, nel settore conciario e manifatturiero

Malattie professionali denunciate ad INAIL	Industrie Conciarie				Industrie Manifatturiere			
	2003	2004	2005	2006	2003	2004	2005	2006
Pisa	31	20	16	13	87	102	77	38
Toscana	72	67	49	48	738	819	714	448
Italia	272	234	226	175	8.254	8.280	7.630	5.226

Tabella 40: Malattie professionali denunciate ad INAIL per 1.000 addetti, nel settore conciario e manifatturiero

Malattie professionali/ 1000 addetti denunciate ad INAIL	Industrie Conciarie				Industrie Manifatturiere			
	2003	2004	2005	2006	2003	2004	2005	2006
Pisa	2,40	1,52	1,14	0,89	2,02	2,35	1,75	0,86
Toscana	1,77	1,58	1,14	1,08	2,06	2,23	1,93	1,20
Italia	1,74	1,41	1,30	0,94	1,69	1,66	1,51	1,05

Relativamente alle malattie professionali, il dato del conciario risulta sostanzialmente in linea con la media del settore manifatturiero, facendo registrare nel 2006 meno di un caso di malattia su 1.000 dipendenti.

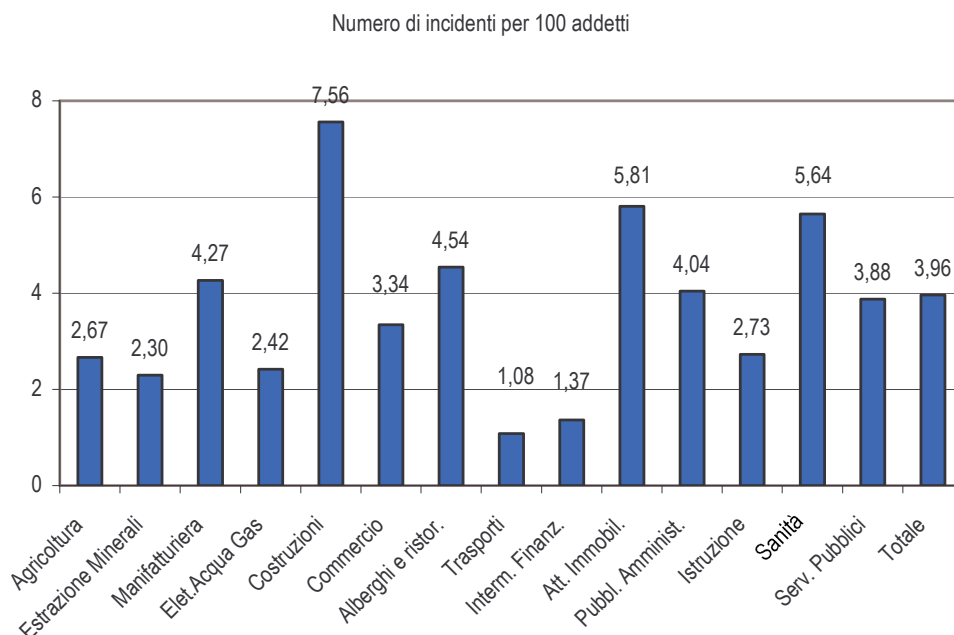


Grafico 30: Numero di incidenti per 100 addetti nei settori produttivi

Il numero di casi è più che dimezzato nei quattro anni, e anche in questo caso il dato provinciale risulta leggermente superiore alle medie regionale e nazionale.

Nei grafici successivi è effettuato un confronto tra il numero di incidenti denunciati nella provincia di Pisa suddivisi per settori, il dato è espresso in numero di incidenti denunciati per 100 addetti.

Fra i macro settori ATECO, il settore delle costruzioni nel 2006 ha visto 7,5 incidenti ogni 100 addetti, il settore manifatturiero presenta una media di incidenti denunciati pari a 4,27, di poco superiore alla media provinciale.

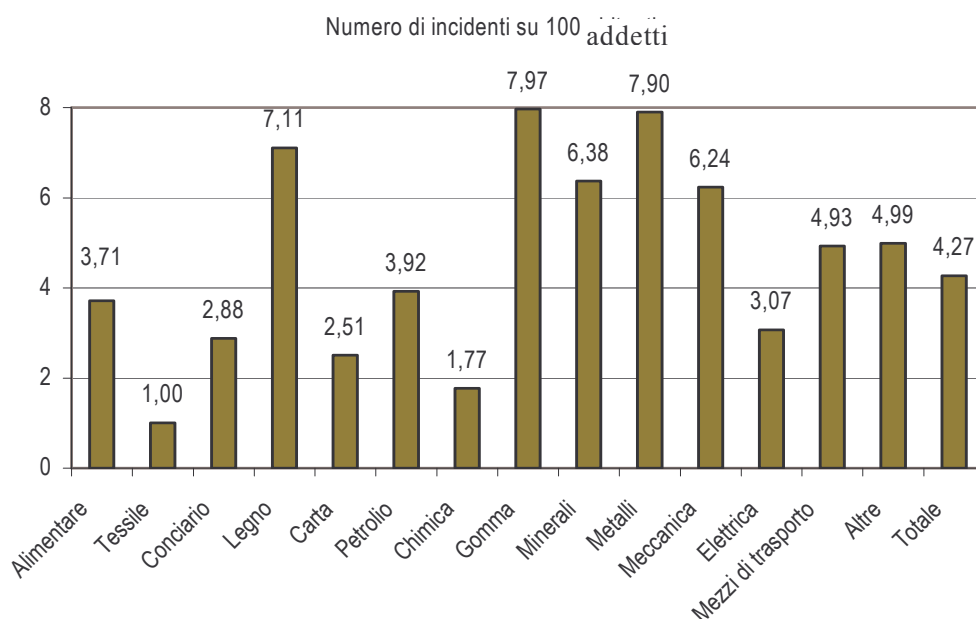


Grafico 31: Numero di incidenti per 100 addetti nei settori manifatturieri

Il Grafico invece mostra la suddivisione degli incidenti all'interno dei singoli sotto settori manifatturieri.

Il settore conciario presenta in provincia 2,88 incidenti ogni 100 addetti, il dato è inferiore alla media delle industrie manifatturiere, in cui l'industria dei metalli, della gomma e del legno presentano un tasso di incidenza superiore a 7.

3.6 Terzo Settore

In questa area riportiamo i dati relativi alle Associazioni, Organizzazioni di volontariato e Cooperative sociali iscritte nei rispettivi albi delle Province Toscane. Il dato dunque non include i soggetti del Terzo Settore che operano sul territorio e che non hanno richiesto l'iscrizione all'albo.

Ai sensi dell'art. 17 della legge regionale 41/2005 sono considerati soggetti del "Terzo settore":

- a) le organizzazioni di volontariato⁴;
- b) le associazioni e gli enti di promozione sociale⁵;
- c) le cooperative sociali⁶;
- d) le fondazioni;
- e) gli enti di patronato;
- f) gli enti ausiliari di cui alla legge regionale 11 agosto 1993, n. 54
- g) gli enti riconosciuti delle confessioni religiose con le quali lo Stato ha stipulato patti, accordi o intese;
- h) gli altri soggetti privati non a scopo di lucro.

A tali soggetti è riconosciuto un ruolo centrale nelle politiche sociali regionali poiché concorrono ai processi di programmazione regionale e locale e, ciascuno secondo le proprie specificità, partecipano alla progettazione, attuazione ed erogazione degli interventi e dei servizi del sistema integrato.

I dati sono stati forniti dalla Regione Toscana, gli indicatori sono relativi al numero di organizzazioni presenti nel territorio del Comune di Santa Croce sull'Arno, effettuando un confronto con la realtà del distretto e della provincia di Pisa; inoltre è stato costruito un indicatore relativo al numero di organizzazioni presenti sul territorio rispetto al numero di abitanti, nello specifico il numero di organizzazioni per 10.000 abitanti.

Tabella 41: Associazioni facenti parte del terzo settore presenti nei comuni del distretto conciario

	Associazionismo	Organizzazioni Volontarie	Cooperative Sociali	Associazioni Immigrati	Enti Ausiliari	Totale
Santa Croce sull'Arno	6	10	0	0	0	16
Castelfranco di Sotto	10	9	0	0	0	19
Fucecchio	2	8	3	0	0	13
San Miniato	14	10	2	0	0	28
Distretto	32	37	5	0	0	74
Provincia di Pisa	217	66	18	1	2	304

⁴ Sono considerate organizzazioni di volontariato tutti gli organismi liberamente costituiti al fine di svolgere un'attività senza fini di lucro, anche indiretto, ed esclusivamente per fini di solidarietà, avvalendosi in modo determinante e prevalente delle prestazioni personali, volontarie e gratuite dei propri aderenti.

⁵ Le associazioni di promozione sociale svolgono attività di utilità sociale, a favore dei propri associati o di terzi, senza finalità di lucro, nel pieno rispetto della libertà e dignità degli associati.

⁶ Le cooperative sociali sono strutture organizzative imprenditoriali, aventi "lo scopo di perseguire l'interesse generale della comunità alla promozione umana e all'integrazione sociale dei cittadini".

Associazioni volontarie di Santa Croce sull'Arno:

- Associazione Arturo,
- Centro Ricerche Scienza e Natura – CRSN,
- Circolo Cristiano Banti,
- Circolo del Festival,
- Circolo il Grandevetro,
- Comitato Festeggiamenti Carnevaleschi.

Organizzazioni Volontarie di Santa Croce sull'Arno:

- AUSER, Verde Soccorso Argento di Santa Croce sull'Arno,
- AIDO,
- Amici Miei,
- Associazione Giovanile Servizi, AGISER
- AVIS,
- AVIS di Staffoli,
- Gruppo donatori di sangue FRATRES,
- La Querce di Marine, Comitato gestione del centro di accoglienza,
- Comprensorio del Cuoio e delle calzature,
- Venerabile Confraternita di Misericordia.

Il grafico successivo mostra il numero di associazioni di volontariato presenti sul territorio di Santa Croce sull'Arno e negli altri comuni del distretto ogni 1.000 abitanti.

Il dato di Santa Croce a livello distrettuale è secondo soltanto a Castelfranco di Sotto con 1,56 associazioni ogni 1.000 abitanti, mentre risulta nettamente superiore al dato provinciale e distrettuale.

Numero di associazioni ogni 1.000 abitanti

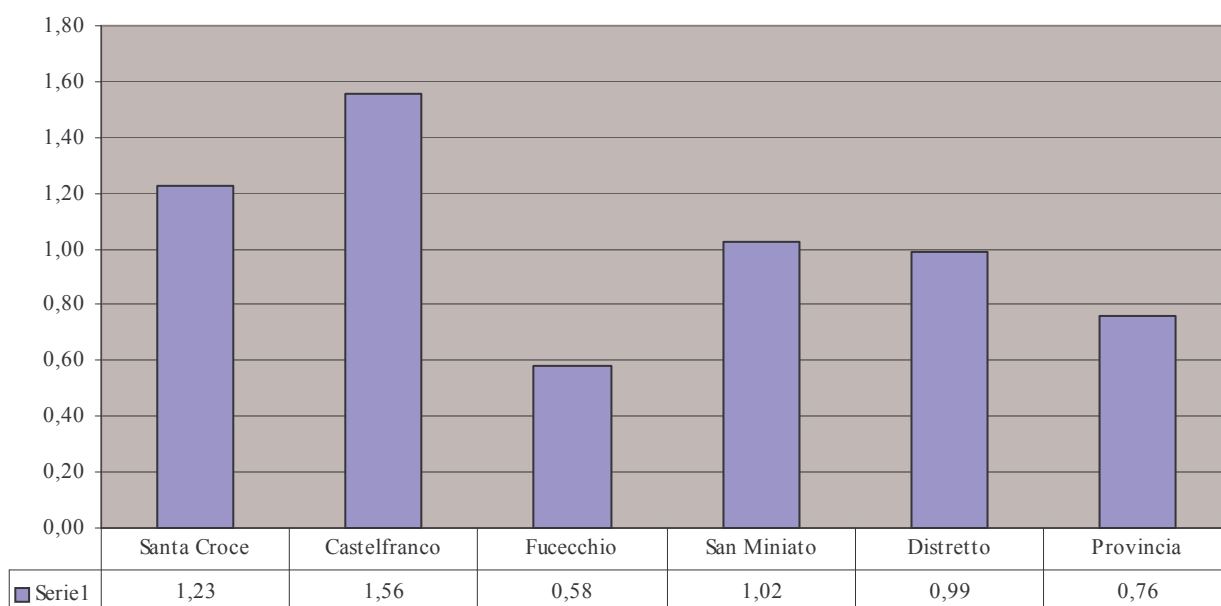


Grafico 32: Numero di associazioni operanti nel terzo settore ogni 1.000 abitanti

